

L'Altro Giornale

VOCI DALLA VALPOLICELLA

ANNO XL - N.1 - GIUGNO 2026 - Stampato il 18/6/2026 - Via A.Volta, 14 - 37026 Settimo di Pescantina (VR) - Tel. 0457152777
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma1, DCB VERONA Registrazione Tribunale di Verona n° 725 del 13.11.1986.



Adriano Reggiani fondatore e editore de L'Altro Giornale lancia una nuova proposta

Dal 1986 al 2026

L'evoluzione in Associazione al servizio del territorio della Valpolicella

Nell'editoriale del dicembre 1986 del primo numero de L'Altro Giornale (che allora si chiamava Negrar Oggi e Domani) scrivevo: perchè un padre di famiglia con quattro figli si trova ad essere editore di un periodico inviato gratuitamente a tutte le famiglie ...?

Oggi posso scrivere: perchè un anziano (l'anno prossimo compirò 80 anni) padre di famiglia con quattro figli e 7 nipoti, crea una Associazione L'Altro Giornale che ha la finalità di dare spazio alle voci della Valpolicella?

I motivi sono molteplici e riguardano me, la valutazione della società in cui viviamo e la possibilità di incidere sulla realtà.

Nel riquadro a piè di pagina trovate elencate le attività che ho svolto in ambito pubblico. L'ho fatto in parte per soddisfare la mia megalomania, ma più che altro per testimoniare a voi lettori che sono uomo dell'agire.

È forte in me la convinzione che ognuno di noi è obbligato a dare alla società quanto possibile per renderla migliore. Affiancare alla mia più grande iniziativa pubblica L'Altro Giornale una Associazione vuole essere questo.

L'Associazione ha per legge alcune caratteristiche:

- deve essere messa in grado di operare con risorse adeguate;
- non può distribuire utili;
- le cariche devono essere ricoperte a titolo gratuito;
- è sottoposta a un controllo sul raggiungimento degli obiettivi contenuti nello Statuto.

Questa Istituzione ha una valenza pubblica che dipende dai suoi obiettivi.

L'idea che mi ha spinto a questa realizzazione è la possibilità di dare una visione più ampia e unitaria delle molteplici positività del nostro territorio.

La Valpolicella oltre al suo patrimonio storico, culturale, ambientale, imprenditoriale ha in sé un enorme numero di persone che, a vario titolo, fanno del volontariato.

Interessarsi del prossimo, dell'ambiente, degli animali, sono motivi positivi dell'animo umano che però spesso si scontrano con problemi organizzativi e burocratici che smorzano l'entusiasmo del singolo.

L'Associazione L'Altro Giornale vuole aiutare a fare emergere, mettere in rete e se possibile aiutare economicamente, tutte queste persone di buona volontà che arricchiscono la Valpolicella.

I 40 anni di pubblicazione ininterrotta de L'Altro Giornale (anche nel periodo del Covid), la simpatia che voi lettori ci dimostrate, il sostegno economico delle attività che investono su di noi, la coesione di un gruppo di persone che realizza il giornale mi autorizzano a valutare positivamente quanto sto facendo.

Da questo mese l'edizione Valpolicella diventa quindicinale: ai primi del mese il tradizionale giornale che siete abituati a ricevere, e a



Il frontespizio della prima edizione a stampa dei Privilegia et Jura della Valpolicella, curata dall'umanista Giangiacomo Pigari di Negrar nel 1588, con lo stemma della Valle adottato dal Vicariato

metà mese questa edizione che avete sotto gli occhi e che sarà lo strumento dell'Associazione per penetrare e servire la zona. A tal fine è stata predisposta una struttura che comprende una persona dedicata a realizzare un sito internet specifico (www.laltrogiornalevalpolicella.it) e diffondere messaggi sui social, una nuova email associazione@laltrogiornalevr.it, la possibilità di contattarci al mattino al numero di **telefono 045 715 2777**.

Uno staff di alto profilo professionale che mi aiuterà a individuare i temi sui quali concentrarsi.

Invito tutte le persone che hanno idee, proposte, operatività di mettersi in contatto con noi.

Intendo dedicarmi completamente a questo progetto: aiutatemi!

Adriano Reggiani

**Associazione**
l'altro giornale

ALCUNE MIE ATTIVITÀ PUBBLICHE

- 1982/1985:** Fondazione Gruppo cittadini per i problemi di tutti ad Arbizzano
- 1983:** Promosso carnevale dello S-ciapa Soche
- 1983/1984:** Ripresa e gestita Festa della Comunità di Arbizzano
- 1983/1990:** Presidente Consiglio d'Istituto di Parona
- 1985/1987:** Fondata Lista Volontà Comune di Negrar e delegato all'Assistenza
- 1986:** Favorito la nascita del Gruppo infermieri volontari suor Teresa dalle Pezze
- 1986:** Fondato Progetto Africa con viaggio lavorativo in Uganda per costruzione casa bimbi mal nutriti
- 1986:** Dato vita a L'Altro Giornale
- 1992:** Viaggio nelle Filippine per portare aiuto economico raccolto tramite L'Altro Giornale ai bambini malati
- 1993/1996:** Costituzione e presidenza di Amici Missioni Camiliane Onlus presso casa mia
- 1993/1994:** Presidente Consorzio Valpolicella Esposizioni di Sant'Amborgio nella storica battaglia del marmo per Marmomacchine
- 1995/2004:** Fondato e presieduto per 9 anni Vivi la Valpolicella su input del professor Quintarelli
- 2019/2021:** Fondato l'associazione la Piazza

ceramiche www.zantedeschisrl.it

ZANTEDESCHI

Accende la tua passione...



TUTTE CON SGRAVIO FISCALE DEL 50%

CAMINETTI, STUFE A LEGNA, IN MAIOLICA E A PELLET



NEGRAR - Via Osteria Vecchia 1/A
Tel.: 045 7500190 - zantedeschisrl@libero.it



Su gentile concessione del signor Damoli di Vivi la Valpolicella

FINALITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

- far emergere, dare visibilità, mettere in rete e ove possibile sostenere economicamente le realtà di volontariato presenti sul territorio
- promuovere eventi volti a valorizzare iniziative territoriali
- sostenere iniziative rivolte ai giovani per sensibilizzarli ad un maggiore senso civico
- realizzare un sito internet e utilizzare i social media per coinvolgere anche i più giovani
- favorire la realizzazione dell'edizione VOCI DALLA VALPOLICELLA del periodico L'ALTRO GIORNALE

www.laltrogiornalevalpolicella.it
associazione@laltrogiornalevr.it
045 715 2777

INDICE

- Pag. 5: 'Il mondo della disabilità' Elena Skall
- Pag. 7: 'Auto Aiuto lutto' Roberta Mazzi
- Pag. 8: 'Vini classici' Livio Schiavone
- Pag. 9: 'Zampe & co' Maddalena Maistri
- Pag. 16: 'Noi Giovani' Gabriele Reggiani
- Pag. 17: 'Distretto economico' Loretta Castagna
- Pag. 18: 'Io & Francesco' Gisela Rausch Paganelli Farina
- Pag. 19: 'Le Minoranze' Ugolini, Quintarelli, Marchesini
- Pag. 20: 'Il nostro rugby' Sergio Ruzzenente
- Pag. 21: 'Il nostro territorio' Giovanni Viviani
- Pag. 22: 'Il Contastorie' Leonardo Ceradini
- Pag. 23: 'Sapere e civiltà' Lino Venturini

INSERZIONISTI

- Rossetto Trade Spa
- Reggiani Visual
 - Valpoland
 - Valpofitness
 - Valpocenter
- Gruppo finestre
 - Hobby pet
 - ATV
- Valpolicella Benaco Banca
 - Zantedeschi
- Carrozzeria EVO
 - Blu Vele
- Impiantistica agraria



Questa pagina dell'Associazione L'Altro Giornale sarà un appuntamento mensile di dialogo con voi lettori e con le varie realtà del territorio. Nel primo numero vi propongo le finalità che la nostra Associazione si è data. Sono in corso con il Commercialista le pratiche per registrare l'Associazione, fare le procedure per poterla titolare APS (Associazione Promozione Sociale) per essere poi iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore). Di seguito vi segnaliamo anche i nostri riferimenti specifici. In questi tre mesi di ideazione, confronto, riunioni e lavoro sul campo ho avuto il piacere e l'onore di conoscere decine di persone impegnate nel volontariato. Ne sono usciti incontri emozionanti e a volte toccanti. In tutti gli interlocutori a cui spiegavo questa nuova Associazione e questa nuova edizione di metà mese 'Voci Dalla Valpolicella', ho trovato interesse, adesione, entusiasmo e sostegno. Ospitiamo anche la presentazione di un nuovo collaboratore assunto proprio per aiutarmi nel lavoro della nuova edizione e nel promuovere anche sui social la nostra Associazione. Al prossimo mese.

Adriano Reggiani



Una nuova edizione del giornale si porta dietro anche volti nuovi e quindi eccomi qua. Mi presento, sono Gabriele Reggiani, ho 22 anni e sono qui per portare una ventata d'aria fresca, nuove idee e una gestione più moderna dei mezzi di comunicazione. Parto col dire che sono stato fortunato. Poco meno di un mese dopo aver conseguito la mia laurea presso il DAMS per i media a Brescia sono stato incaricato dai miei nonni Adriano e Rosanna di mettermi in gioco, e questa mi rendo conto che sia un'opportunità non scontata. Cercherò di seguire principalmente la parte sportiva che da sempre mi appassiona ma non solo, prendendomi cura di questa nuova edizione 'Voci dalla Valpolicella'. Inoltre, gestirò i nuovi mezzi di comunicazione de L'Altro Giornale come il sito e i profili social, cercando di adattare il periodico alla comunicazione giovanile. Credo poi fortemente che creare questa nuova edizione del giornale sia stata un'idea ottima per il nostro territorio, che ora può contare anche su uno spazio in cui non solo ci si può informare su ciò che succede ma dà anche la possibilità – a voi lettori - di mandare dei messaggi che stimolino le persone ad agire, attraverso il lavoro o il volontariato, a creare qualcosa di positivo in Valpolicella tenendoci tutti uniti. L'obiettivo che mi pongo personalmente è quello di riuscire a riportare L'Altro Giornale ad essere un punto di ritrovo per il nostro territorio, che possa stimolare e informare, e questo senza dubbio al giorno d'oggi non passa solo attraverso la carta stampata, ma bisogna usufruire di ogni mezzo di comunicazione a nostra disposizione. Spero quindi che questa nuova 'avventura' possa diventare un'occasione di crescita, non solo personale, ma anche per il giornale stesso. Da parte mia prometto entusiasmo, impegno e voglia di imparare, con l'obiettivo di dare continuità a una storia importante qual è quella de L'Altro Giornale, provando allo stesso tempo a guardare avanti con idee nuove e uno sguardo giovane.

Gabriele Reggiani

L'ALTRO GIORNALE
Direttore Responsabile: Rosanna Pancaldi
Società Editrice: L'Altro Giornale s.r.l.
Redazione: Via A.Volta, 14 - 37026, SETTIMO DI PESCANTINA (VR)
Tel. 0457152777; e-mail: articoli@laltrogiornalevr.it
Abbonamenti: 10 euro annui. Per inf. 045 7152777
Stampa: FDA EUROSTAMPA srl
Via Molino Vecchio, 185, 25010 BORGOSATOLLO (BS)
Numero chiuso il 18/6/2026

VALPOLAND

SPORT, WATER, FUN.



PARCO ACQUATICO



PIZZERIA E RISTORANTE



PARCO GONFIABILI



CAMPI PADEL



CAMPI BEACH VOLLEY

APERTO TUTTI I GIORNI



339 855 4611

NOVITÀ 2026

PARCO APERTO FINO ALLE 24

PISCINA BALENA APERTA FINO ALLE 22

INGRESSO GRATUITO DALLE 20 ALLE 24

Viale Verona 40, 37026 Settimo, Pescantina (VR)

info@valpoland.it - www.valpoland.it

IL PROGETTO. Elena Skall illustra un'iniziativa che sta per nascere per aiutare le persone con disabilità a progettare la propria vita

‘Vivere la Vita’ in prospettiva

Venerdì 15 maggio scorso, nella bella cornice dell'Agriturismo Cascina Capo a Negrar si è ritrovato un gruppo di amici di vecchia data. Persone che da decenni vivono la disabilità e se ne occupano in tutte le sue sfaccettature, o perché li riguarda in prima persona, o perché sono vicini a chi ne è personalmente coinvolto: genitori, familiari, amici, professionisti di varie discipline. L'esigenza di incontrarsi e di fare un po' il punto della situazione è nata dal piccolo terremoto politico e legislativo che negli ultimi mesi sembra avere investito il Paese. Sui social e non solo non si parla di altro: il Progetto di Vita per le persone con disabilità.

Finalmente, che meraviglia! avranno pensato in molti. Ma a chi la disabilità la vive nel quotidiano tante cose non tornavano. Innanzi tutto, per le persone adulte un Progetto di Vita non deve essere fatto da chi non ne è il protagonista. Come vivere, con chi vivere, dove vivere può essere deciso solo da chi poi lo farà, non da genitori, familiari, tutori, assistenti sociali, associazioni del settore. Quindi deve essere il Progetto DELLA persona disabile, non PER la persona disabile. Dopo una intensa mattinata di scambio di idee, parla che ti parla, siamo arrivati a spiazzanti conclusioni. Anche chi ha una disabilità, come chiunque al mondo, ha dei sogni. Allora perché alle persone disabili non si chiede

mai: quali sono i tuoi sogni? Nulla può togliere a nessuno il valore e le potenzialità che ha come persona, anche se ha tutte le disabilità del

bino riesce ad essere felice? E ancora: come aiutare e sostenere i genitori che vivono il trauma di un figlio nato con una disabilità? Inoltre, è un

VIVERE LA VITA. Un progetto che si propone di mettere a frutto le esperienze maturate in tanti anni e di aiutare le persone adulte con disabilità a progettare la propria vita nella maniera che le rende più felici.

VIVERE LA VITA aiuterà queste persone a stendere e formalizzare per iscritto i loro Progetti, per presentare le richieste di finanziamento. VIVERE LA VITA dialogherà con le famiglie perché accettino la disabilità focalizzandosi sulle sue positività e non sui suoi aspetti negativi e metabolizzino il doveroso distacco per lasciare spazio ai figli con disabilità di progettare e vivere la loro vita.

VIVERE LA VITA aiuterà a cercare assistenti e a formarli con il taglio particolare con cui bisogna assistere quelle persone in grado di autogestire la propria assistenza, un settore che richiede un approccio assolutamente diverso e per il quale ancora non esiste una formazione specifica. VIVERE LA VITA si confronterà con le istituzioni e gli enti finanziatori, perché l'esperienza positiva di decenni ha insegnato che è solo maturando congiuntamente le idee e le politiche corrette che si possono garantire alle persone con disabilità i servizi migliori.

Perché nessuna disabilità può e deve incidere sul diritto primario della vita di chiunque: che non è 'essere normale', ma è essere felice e inseguire i propri sogni.



mondo. Allora perché dal momento in cui nasce disabile ogni intervento si fonda sul cercare di curarlo, riabilitarlo, 'normalizzarlo' il più possibile, senza mai chiedersi: ma vivendo spesso soltanto e prevalentemente per la riabilitazione, questo bam-

figlio con disabilità che non riesce a staccarsi da sua madre, o non è piuttosto, quasi sempre, il contrario? Per farvela breve, alla fine questo gruppo di vecchi amici ha deciso di mettersi a disposizione per dare una mano. Sta nascendo il progetto

Per richieste di aiuto, consiglio e per informazioni:
eska47@libero.it

cell: 346 3792569 martedì e giovedì dalle 10 alle 11

VALPOCENTER EXPERIENCE

SANT'ANNA D'ALFAEDO



MOTOCROSS



AFFITTA CAMERE



PARCO RELAX



AREA SOSTA CAMPER



BICI POINT

area sosta per ciclisti



MOTORS POINT

area sosta per biker



AREA GONFIABILI



AREA RISTORO



VIA BAITA DEI FIORI 1 - 37020, SANT'ANNA D'ALFAEDO

+39 327 7103070 - VALPOCENTERMX@GMAIL.COM



VALPOCENTER
SANT'ANNA D'ALFAEDO

IN COLLABORAZIONE CON



3-4-5 LUGLIO
PRESSO
VALPOCENTER
SANT'ANNA D'ALFAEDO

6 STAND
CON VARIE
TIPOLOGIE DI BIRRA

VENERDÌ 3 LUGLIO

18:00 APERTURA CHIOSCHI E RISTORANTE
20:00 MUSICA ROCK'N'ROLL DAL VIVO
CON I REBEL AGES
00:00 CHIUSURA



SABATO 4 LUGLIO



GRUPPI MC
SOLO
SU INVITO

11:00 APERTURA CHIOSCHI E RISTORANTE
14:00 DJ SET CON LUCA MARTINI
20:00 AFRO MUSIC CON MISTER G DJ
00:00 CHIUSURA



DOMENICA 5 LUGLIO

12:00 APERTURA CHIOSCHI E RISTORANTE
17:00 LIVE MUSIC CON I THE SMOKINGS
22:00 CHIUSURA



PER MAGGIORI INFO VISITA IL SITO:

LESSINIA BEER FEST.IT

AREA CAMPING

ATTREZZATA
DISPONIBILE

DAL 1996 PRODUZIONI GRAFICHE PER IL VOSTRO SUCCESSO



... e molto altro!



VREGGIANI Visual PRINTING

REGGIANI DIGITAL



EUROTIPO
STAMPA GRAFICA

Reggiani S.r.l.

Via A. Volta, 14 - 37026 Settimo di Pescantina (VR) - Tel. 045 7152859 • www.reggianivisual.it - info@reggianivisual.it

Sede Operativa Torino

Via Pisa, 26 - 10088 Volpiano (TO) - Tel. 011 9953760 • www.dokitalia.com

L'ASSOCIAZIONE. La storia di due genitori che hanno saputo tramutare il loro dolore in un'opportunità di aiuto a sostegno degli altri

Trasformare il lutto in forza

L'apparente giovane fondazione di 'Auto Aiuto Lutto' trae radice da un lungo percorso di maturazione ed ha imposto tappe che, nel tempo, si sono rivelate importanti al fine della sua nascita. Talvolta, nella vita, accadono eventi inaspettati che inevitabilmente cambiano il destino della nostra esistenza e rivoluzionano ogni progetto fino a quel momento prospettato. Ed è quello che è successo a Roberta e Stefano, che ci raccontano la loro esperienza.

«Mai avremmo immaginato che un drammatico evento, come il devastante lutto - accaduto nel 2012 - della perdita di nostro figlio Livio, potesse trasformarsi in forza positiva. Forza positiva a sostegno di chi, come noi, sta attraversando uno tra i momenti più difficili della propria esistenza, quale la scomparsa improvvisa e dolorosa di un proprio caro. Il nostro è stato un percorso nato nel 2012 in conseguenza a quel drammatico evento, alla ricerca di una risposta, concretizzatasi nel frequentare gruppi A.M.A (Auto Mutuo Aiuto) sparsi lungo il territorio italiano, gruppi spontaneamente sorti per la condivisione del proprio dolore. Durante il nostro faticoso percorso si è manifestata la necessità di confrontarci con diversi

gruppi A.M.A, dai quali abbiamo attinto importanti dinamiche legate alla condivisione. Ogni gruppo porta avanti una propria modalità, con l'obiettivo comune del sostegno alla persona in lutto. 'Auto Aiuto Lutto', con le preziose esperienze da noi maturate, prende forma nella propria Associazione costituendosi in una serie di incontri di gruppo fondati sulla condivisione, con inizio e conclusione di otto incontri. Piccoli gruppi, che non producono 'rumore' mediatico, ma che generano, attraverso la cultura dell'ascolto e dell'empatia, 'medicina' del cuore per la rinascita al dialogo sociale; fornire gli strumenti necessari per affrontare la quotidianità interrotta dal lutto. Cicli di incontri, terminati i quali, ci si può orientare verso altri gruppi esistenti sul territorio per sperimentare altre, nuove, condivisioni. Organizziamo inoltre convegni ed eventi sia su tematiche riguardanti vari aspetti e tipologie di lutto sia riguardanti problematiche sociali quali: prevenzione al suicidio; il rapporto famiglia e adolescenza; la salute mentale in età giovanile; bullismo e cyberbullismo; la separazione; la perdita del lavoro... Possiamo poi contare sulla collaborazione di professionisti, istituzioni, scuole e famiglie per sensibiliz-



Serenella Tacchella a sinistra con Roberta Mazzi

zare la cittadinanza su diverse tematiche, in particolare rispetto ai bisogni emergenti. Si rivolge a persone adulte, giovani, famiglie, che vivono una fase di vita difficile e cercano ascolto, sostegno e condivisione. I progetti sono diversi, perché diverse sono le persone, le loro storie, le loro esigenze, ma l'obiettivo comune è che ognuno possa migliorare la qualità della propria vita attraverso l'incontro e la relazione con gli altri. I nostri gruppi

sono un momento d'incontro tra persone, unite da uno stesso vissuto, per rompere l'isolamento, per condividere le proprie emozioni e stati d'animo, con l'obiettivo di riscoprirsi come risorsa, non solo per sé, ma per l'intera collettività. L'orientamento è rivolto all'azione: le persone cambiano facendo, ritrovando la concreta possibilità di aumentare la propria autostima e di credere nelle proprie risorse». **Roberta Mazzi e Stefano Cinetto**



Evento in sala Bodenheim nel 2025 con la psicologa Elisabetta Bianchi

UNA PANCHINA GIALLA IN NOME DI LIVIO

Mercoledì 20 maggio è stata una giornata particolare per noi, Roberta e Stefano Cinetto, genitori di Livio, e per i ragazzi e i docenti della Scuola Secondaria di primo grado di Zevio. Grazie all'Associazione ANIOC APS di Verona, con cui collaboriamo da qualche mese, abbiamo realizzato una panchina gialla, seguendo un progetto nazionale e questa ne è la definizione: 'La Panchina Gialla è un simbolo concreto e visibile, posizionato in spazi pubblici e scolastici per dire "no" al bullismo e al cyberbullismo. Rappresenta un invito alla riflessione, alla gentilezza e al supporto delle vittime, simboleggiando la presenza delle istituzioni e la lotta contro l'indifferenza'. La particolarità di questa nostra panchina è la targa, che abbiamo ritenuto dovesse farne parte per il bellissimo messaggio che riporta. Sulla targa c'è incisa la frase, che Livio ha scritto in un tema, sull'Amicizia, in cui lui ha creduto con tutto sé stesso fino alla fine. Per noi, il fatto che quelle quattro parole - Onestà Generosità Gratitude e Amore - con cui ha definito l'Amicizia possano essere non solo lette, ma soprattutto essere messe in pratica da tanti ragazzi, rappresenta il raggiungimento di un obiettivo molto importante. La collaborazione della nostra associazione Auto Aiuto Lutto con l'associazione ANIOC APS, associazione di volontariato, che ha molti contatti con scuole e istituzioni, si sta dimostrando valida soprattutto per portare avanti iniziative concrete, di cui questa speriamo rappresenti solo l'inizio. Il nostro augurio è che questa sia solo la prima di tante altre panchine gialle, per diffondere il più possibile il suo messaggio.



Stefano, Roberta ed Emma Cinetto

Auto Aiuto Lutto *Ascoltare il dolore, il coraggio di rinascere -Associazione per l'Ascolto e la Condivisione- trova la sua costituzione a febbraio 2024, con fondatori Roberta Mazzi presidente, Stefano Marco Cinetto vicepresidente, Serenella Tacchella segretario, avendo come finalità principale il supporto delle persone che stanno vivendo o hanno vissuto un lutto.*

Cod. Fiscale 93314290235
IBAN IT40D0831559810000000012696
Mazzi Roberta 333 7138623
Cinetto Stefano Marco 339 8482177
Tacchella Serenella 347 7037928

Web Site: www.autoaiutolutto.it
Mail : autoaiutolutto@gmail.com
Facebook: [autoaiutolutto.it](https://www.facebook.com/autoaiutolutto.it)
Instagram: [@auto_aiuto_lutto](https://www.instagram.com/@auto_aiuto_lutto)



carrozzeria
EVO
di Tavella Fabio

VIA A. MEUCCI 27 • 37026 PESCONTINA (VR)
Tel./ Fax 045 6767990
cell. 392 4200805
carrozzeriaevosalvadori@gmail.com

TRADIZIONI INTRAMONTABILI. Il presidente dell'associazione Festa dei Vini Classici e l'enologo Luigi Andreoli raccontano la Festa

Il Primo Maggio a Pedemonte



a cura di
Livio Schiavone

L'istituzione della Festa del Recioto

31 ottobre 1959: il sindaco Guido Bellini informa l'assemblea comunale che un Comitato organizzatore formato da un gruppo di persone (postino, ferroviere, farmacista, agricoltori, produttori di vini e da commercianti della frazione di Pedemonte) ha espresso il desiderio di istituire nel centro abitato di Pedemonte una festa annuale del Recioto allo scopo di valorizzare sempre più un prodotto pregiato e di vitale importanza per l'economia dei paesi della Valpolicella. Alcuni consiglieri del capoluogo fanno presente per una così bella iniziativa debba essere organizzata nel capoluogo anziché in una frazione. Il Consiglio comunale con voti unanimi approva l'istituzione della Festa il 1° maggio e con 10 voti favorevoli e 8 contrari opta per la scelta di Pedemonte. Dopo qualche anno il Comitato diventa emanazione comunale. Nel frattempo, il 1° Maggio 1969 a Pedemonte di Valpolicella nasce ufficialmente nella sua forma moderna lo SNODAR (Sovrano e Nobilissimo Ordine dell'Amarone e del Recioto). Di seguito, nel 1970, nasce anche la Contea del Vino, primo tentativo unitario di promozione e valorizzazione di una terra prima considerata solo per singoli orticelli. Ufficialmente fu istituita proprio l'1 maggio, durante la Festa dei Vini classici a Pedemonte. I contadini fornirono la materia prima, i falegnami realizzarono i chioschi di mescita e si iniziarono ad intrattenere relazioni con personaggi illustri del settore e ad organizzare i vari concorsi con l'autorizzazione ministeriale dei vini della Valpolicella in primis il concorso del Recioto. A quell'epoca il Vinitaly di Angelo Betti non era ancora nato e anche in seguito sarebbero state poche le cantine che si sarebbero potute permettere un'occasione di visibilità così impegnativa. In questo modo la festa divenne un'occasione per assaggiare i sapori tipici della Valpolicella.

Dagli anni '60 ad oggi

Da allora è passato molto tempo e la festa ha ormai 65 anni di storia. Da lì in poi le generazioni che ci hanno preceduto hanno fatto sì che tutti i nostri vini venissero celebrati in ogni angolo del mondo. Quella che un tempo era una celebrazione istitu-

zionale, legata alle dinamiche politiche del Comune, ha rischiato di perdere la sua anima. Nonostante i cambiamenti nei direttivi, il cuore pulsante è sempre rimasto lo stesso: un gruppo di persone instancabili mosse dalla passione per il territorio. Nel corso degli anni, abbiamo

saputo evolverci sfidando le difficoltà economiche. Nel 1989 abbiamo dato vita alla prima Magnalonga di Verona, un successo immediato. Abbiamo saputo interpretare i tempi che cambiano, introducendo l'energia della Amarathon, l'evento sportivo che ha dato una spinta a 360 gradi alla nostra promozione. Nello stesso tempo ci siamo tenuti stretti le tradizioni di un territorio. Dopo lo stop forzato della pandemia, il 2021 ha segnato un punto di svolta. La decisione dell'amministrazione di allora di chiudere con il passato, visti i pesanti vincoli burocratici, si è rivelata paradossalmente la nostra più grande opportunità. Oggi ripartiamo come Associazione



Due giornali del 1969 e del 1974



libera no profit. Questa nuova autonomia ci permette di fare ciò che amiamo di più: proteggere e valorizzare la storia del Comitato Festa dei Vini Classici, guardando al futuro con lo sprint di sempre e una libertà tutta nuova. La storia del Comitato Festa dei Vini Classici è una storia di resilienza. Mentre i direttivi comunali vedevano l'alternarsi di fazioni politiche, il motore della festa è sempre rimasto lo stesso: quel gruppo di persone che, al di là delle bandiere, lavora duramente dietro le quinte. ...Ma c'è un 'però': nonostante questo dinamismo,

oggi ci scontriamo con una realtà amara. C'è chi, tra i soggetti politici, pare non credere nelle opportunità di aggregazione e nel potenziale economico che un evento di questa portata genera per l'intero settore locale. Un capoluogo della Valpolicella dovrebbe rivendicare con fierezza queste iniziative, vedendole come il volano principale per promuovere il territorio e sostenere le attività commerciali. Noi siamo ripartiti come Associazione libera, slegati dalla burocrazia e dai giochi di potere, proprio per non disperdere un patrimonio storico che appartiene alla comunità.

RICORDI DEL COMITATO

Mi chiamo Luigi Andreoli e per molto tempo sono stato l'unico enologo nel Comitato vini del Valpolicella Classico (ne faccio parte dal 1975). Dalla mia entrata abbiamo voluto identificarci non come 'sagra paesana' ma come promotori della Valpolicella nel mondo. Premetto che tutti gli appartenenti erano e sono appassionati del vino della Valpolicella, basti pensare che il Comitato è nato nel 1959 ad opera di: un postino, un farmacista, un falegname e un ferroviere. Solo in seguito si sono accorpati Viticoltori e Cantinieri. Io, naturalmente, segui-



a cura dell'enologo
Luigi Andreoli

vo prettamente il settore 'vino' come tale; il Recioto era l'attrazione o spunto più importante, la tradizione. In quegli anni, l'Amarone era forse il 60-70% della produzione dell'uva appassita (dopo, per un insieme di fortunate concause, dal 1998 al 2003 nel mondo è iniziata la corsa all'Amarone e le proporzioni sono del tutto cambiate). Torniamo a noi: il Comitato da subito premiava il Recioto 'migliore' di quell'annata, poi naturalmente la sagra prevedeva tutto il corollario per le famiglie: giostre, danze, gastronomia spicciola e quant'altro potesse attirare gente a partecipare. Noi - come presidente del Comitato allora c'era il dott. Dario Boscaini - abbiamo deciso di utilizzare negli anni '80-90 alcuni locali di Villa Lebrecht per una mostra/mercato con debita pubblicizzazione: durata una settimana, nel periodo Vinitaly - Mostra vini di Trento per poter far conoscere ad un pubblico di passaggio quanto potevamo offrire (questo fino a quando, causa ristrutturazione della Villa, abbiamo chiuso la nostra mostra). In quel periodo si è avvicinata la presidenza con l'enologo Daniele Accordini. Con lui abbiamo puntato su incontri internazionali che parlassero di temi importanti ma, soprattutto, che conoscessero le realtà della Valpolicella. Qui occorre soldi... ed è nata la Magnalonga (non l'abbiamo inventata noi, solo il nome) partecipata inizialmente da 600 persone, per dover in poco tempo dover bloccare le iscrizioni a circa 3.000 persone, per problemi di gestione, ed essere imitati dai nostri Comuni vicini, tutti con successo. Per migliorare sia vino che promozione, nel 1995 abbiamo tentato di portare nei chioschi in piazza solo vini con premiazione autorizzata a livello ministeriale. Dopo qualche anno di peripezie, causate soprattutto dalla mia volontà di coinvolgere non solo Pedemonte (San Pietro in Cariano) ma tutti i 5 comuni della Valpolicella, finalmente è nato il Concorso, unico nel suo genere. Nel 2004, purtroppo, politicamente sono nati i distretti che abbracciavano tutta la Provincia, togliendoci questa possibilità. Il diploma consegnato, unico nel suo genere, firmato dai cinque sindaci e dal sottoscritto come ideatore e promotore, è tratto da un quadro del Caroto (1460) in filigrana, dove Madonna Verona consegna alla Pulzella le chiavi della Contea. A questo punto, già lo facevo personalmente con i 'vecchi' della Valpolicella, ho pensato ad un nuovo escamotage, tuttora in atto: la 'Giuria popolare'. Alla giuria ministeriale (obbligatoria) formata da solo enologi e un rappresentante ONAV, si affiancano 40 e oltre persone, amanti del Recioto. Giuria popolare che sta riscuotendo ogni anno successi incredibili. Ogni residuo economico - il Comitato non prende paga, talvolta nemmeno le spese vive - viene elargito in beneficenza a favore di scelte del Comitato.

STORIE DI VITA. È un'emergenza silenziosa che si combatte ogni giorno sul campo quella del randagismo felino

Vite in bilico: gatti senza tetto



a cura di
Maddalena Maistri

Il randagismo felino è un'emergenza silenziosa che si combatte ogni giorno sul campo. Dietro la tutela dei gatti liberi c'è l'opera instancabile dei volontari: angeli custodi che operano nei rifugi e nelle colonie feline, offrendo cure, cibo e un ponte concreto verso una vita in famiglia. Nei nostri paesi e nelle campagne, la presenza di gatti randagi o di colonie feline è una realtà quotidiana. Spesso frutto di abbandoni o di cucciolate non controllate, questi animali si ritrovano a dover lottare per la sopravvivenza. La strada nasconde innumerevoli pericoli: malnutrizione, malattie infettive, incidenti e le avversità climatiche.

Il ruolo fondamentale delle volontarie. In questo scenario, i volontari – spesso riuniti in associazioni o attivi come semplici cittadini – rappresentano la vera rete di salvataggio del territorio. Il loro lavoro si articola su più fronti.

Gestione delle colonie. Le volontarie si occupano quotidianamente di sfamare i gatti, pulire le aree e monitorare lo stato di salute dei singoli individui.

Prevenzione e sterilizzazione. Per arginare il sovraffollamento, la sterilizzazione è l'unica via etica e scientificamente provata. Le volontarie collaborano con i servizi veterinari delle ASL e i Comuni per attuare campagne di sterilizzazione mirate.

Socializzazione e cure. Spesso i gatti vengono recuperati perché malati o feriti. Le volontarie si occupano di curarli e, quando possibile, di abituarli al contatto umano per prepararli a un'adozione.

Dalla strada al calore di una casa. L'obiettivo finale del volontariato è garantire a questi animali una vita dignitosa e sicura. Molti gatti adulti o

cuccioli salvati da situazioni critiche, vengono ospitati nei gattili in attesa di essere adottati.

Perché adottare un gatto da un'associazione? Scegliere l'adozione tramite un gattile significa compiere un gesto d'amore immenso. Significa dare una seconda possibilità a un animale che ha conosciuto la solitudine o la sofferenza. Le adozioni gestite dai volontari, inoltre, sono sempre consapevoli: gli operatori aiutano le famiglie a scegliere il micio più adatto al proprio stile di vita e al contesto abitativo (appartamento o casa con giardino).

Come puoi fare la differenza? Non è necessario essere esperti per dare una mano. Esistono tantissimi modi per sostenere questa causa:

Adottare. Se hai spazio e amore da offrire, valuta l'adozione di un gatto adulto o anziano. Hanno un bisogno incredibile di una famiglia. Fare volontariato attivo: i gattili e le oasi feline sono sempre alla ricerca di persone disposte a dedicare qualche ora alla settimana per la pulizia, la cura o il trasporto degli animali. Diventare 'gattara/o' di colonia: puoi unirti ai gruppi locali per aiutare i gatti che vivono liberi sul territorio.

Donazioni e sostegni materiali. Cibo, coperte, medicinali o contributi economici sono vitali per sostenere le spese veterinarie. Dare una casa a un animale sfortunato non cambia il mondo intero, ma cambia sicuramente il mondo di quell'animale.



RACCONTIAMO UNA STORIA LOCALE...

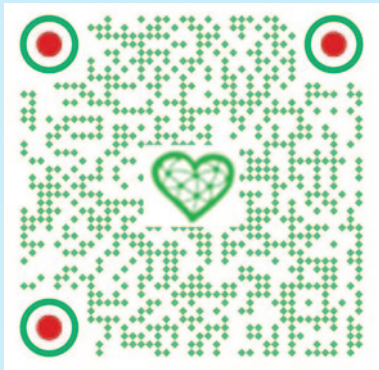
Siamo 3 amiche della Valpolicella che da anni si occupano nell'aiutare gli animali di nessuno. Controlliamo il randagismo felino operando principalmente nella nostra zona. Spesso ospitiamo e curiamo mamme e cuccioli in difficoltà anche con l'aiuto di altri volontari. Provvediamo alle sterilizzazioni, sverminazioni, antiparassitari e cure veterinarie in attesa di un'adozione. Aiutiamo circa 200 gatti di 15 colonie e le spese sono sempre tante. Organizziamo una raccolta cibo bimestrale, spesso non raggiungiamo il quantitativo necessario per sfamare i gatti. Insieme però possiamo fare molto di più.

Abbiamo creato anche una pagina su Teaming con il nome di Anime randagie Valpolicella e al momento 62 persone contribuiscono con 1 euro al mese. Una goccia che può fare la differenza.

Per maggiori informazioni ci puoi contattare alla seguente e mail: mmaistri1@gmail.com

Cosa è teaming

Teaming è uno strumento online per raccogliere fondi per cause sociali attraverso micro donazioni di 1€ al mese. La filosofia di Teaming si basa sull'idea che con 1€ al mese, noi da soli non possiamo fare molto però se ci uniamo, possiamo realizzare grandi progetti. <https://www.teaming.net/animerandagie-gruppozuxcvqqoym#:~:text=Siamo%203%20volontarie,molto%20di%20pi%C3%B9>.



IL PROGETTO. Dietro lo scatto-un legame da raccontare

Un legame autentico, quello tra uomo e animali, che attraverso il mio assessorato al Benessere Animale del comune di Negrar di Valpolicella, abbiamo voluto far diventare progetto: è nato così 'Dietro lo Scatto – un legame da raccontare', un concorso fotografico promosso dall'Associazione Benessere Human Pet Affection APS, presieduta da Yolande Pigaiani, in collaborazione appunto con il comune di Negrar di Valpolicella. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti i cittadini senza limiti di età, residenti nei comuni della Valpolicella: Negrar di Valpolicella Fumane, Marano di Valpolicella, San Pietro in Cariano, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Pescantina, Sant'Anna d'Alfaedo, Dolcè. Fino al 6 settembre, i partecipanti potranno inviare, tramite l'apposito modulo Online una fotografia originale e inedita (max 10 MB), un breve testo narrativo (max 400 battute). Le opere dovranno rappresentare momenti autentici di relazione tra persona e animale. Il termine ultimo per l'invio è fissato il 6 settembre 2026. Le opere saranno valutate da una giuria qualificata e dal pubblico attraverso votazione social. Saranno selezionate 20 fotografie finaliste, che verranno esposte in una mostra conclusiva. Le prime 5 classificate, individuate dalla Giuria, riceveranno un riconoscimento premiante speciale. La cerimonia di premiazione si terrà il 4 ottobre, in occasione della Festa di San Francesco e della Giornata degli Animali, in una sede messa a disposizione dal Comune di Negrar di Valpolicella.

NUOVA LINEA
MY FEED VET GATTO
Tre formule studiate per il benessere quotidiano del tuo gatto

SENZA CEREALI **SELEZIONATA DA NOI PER LORO** **DISPONIBILE IN NEGOZIO**

ALIMENTI COMPLETI SENZA CEREALI PER GATTI

HOBBY PET **30**
ALIMENTI ED ACCESSORI
PER TUTTI GLI ANIMALI DOMESTICI
VIA STRADA NUOVA 15
SANTA MARIA DI NEGRAR
045/7703713 www.hobbypetonline.it

Parlare da soli: squilibrio o intelligenza?



Il dialogo interiore è un canale per elaborare emozioni e idee quando non c'è un interlocutore esterno. Secondo una ricerca dell'Università di Yale, parlare con sé stessi diventa un modo efficace per dare forma ai contenuti mentali. Migliora la concentrazione e si gestiscono meglio tempo e priorità. La verbalizzazione rende i pensieri complessi più chiari e 'maneggevoli'. Risultato? Maggiore autoconsapevolezza e decisioni meno impulsive, perché il ragionamento passa da un flusso confuso a

frasi comprensibili, con un effetto di focalizzazione sorprendentemente pratico. Verbalizzare costruisce uno schema mentale più ordinato. Per organizzare, pianificare, ricordare e creare. Il self-talk, o dialogo interiore, o meglio ancora il parlare da soli, è una forma di comunicazione interiore che può avere risvolti sia positivi che negativi e influenza in modo importante la reazione agli eventi della nostra vita quotidiana. Ma chi di noi non si è mai chiesto se sia un comportamento normale e naturale o se siamo sul-

l'orlo di una crisi di nervi? Se è vero che parlare da soli può aiutarci in vari ambiti della nostra vita, è vero anche che è necessario farlo con consapevolezza. Farlo troppo e anche non coscientemente potrebbe nascondere dei problemi psicologici come l'allontanamento dalla realtà, l'isolamento e l'alienazione, la dissociazione. In questi casi sarebbe utile il parere di uno specialista che può aiutarci a comprendere le vere cause e, qualora ci fossero, aiutarci a trovare una soluzione al problema.

PARLARE DA SOLI. QUANDO UN SELF-TALK SANO PUÒ MIGLIORARE IL BENESSERE MENTALE

Parlare da soli può essere un modo per elaborare le proprie emozioni, organizzare i pensieri, e spesso ci aiuta a prendere decisioni. Questa pratica può aumentare la nostra autostima, ma attenzione perché anche il dialogo interiore può nascondere delle insidie che ci possono portare ad avere dei risultati negativi invece dell'effetto positivo sperato. Self-talk positivo: Sono le frasi e i dialoghi che si fanno quando vogliamo motivarci per affrontare un problema o una sfida, come ad esempio un esame o un colloquio di lavoro. Ad esempio, frasi come "Posso farcela" o "Sto migliorando ogni giorno" aiutano a costruire fiducia e motivazione. Self-talk negativo: Sono le frasi che ci poniamo in maniera demotivante e non costruttiva. Ad esempio: "Non sono abbastanza bravo" o "Non posso farcela". Questo tipo di dialogo può portare a sentimenti negativi, ansia e bassa autostima. Un po' come in tutte le cose, c'è modo e modo di parlare da soli. Un dettaglio a cui prestare

attenzione secondo Ethan Kross, professore di psicologia dell'Università del Michigan, è la persona che scegliamo per i verbi dei nostri discorsi. La seconda e la terza persona - «Luca può farcela», «puoi farcela» - contribuiscono in modo più efficace a motivarci; viceversa, in alcuni di noi la prima persona singolare («posso farcela») avrebbe risvolti ansiosi, porterebbe cioè a un aumento dell'ansia. Questo perché la prima persona amplifica l'immedesimazione, mentre la seconda e la terza favoriscono il distanziamento psicologico dalla situazione che si sta vivendo. Dovremmo poi prestare attenzione al tenore delle frasi che ci rivolgiamo. Io sappiamo, talvolta diventiamo i peggiori giudici di noi stessi; quindi anche quando parliamo da soli dovremmo sforzarci di non mortificarci, ad esempio, dopo aver compiuto un errore. Sì, perché la realtà in quel caso non possiamo cambiarla, ma per lo meno possiamo attenuare gli effetti negativi del nostro giudizio nei suoi confronti.

PAROLE NUOVE

'LA FOMO'

a cura di Anna Zenato

Sarà vero che una cosa esiste per noi solo nel momento in cui le diamo un nome? Ne diventiamo consapevoli solo 'chiamandola'? La FOMO - Fear of Missing Out - è una forma di ansia sociale caratterizzata dal timore persistente di essere esclusi da esperienze percepite come significative o gratificanti. Si tratta di un costrutto psicologico emerso in modo rilevante negli ultimi anni, in parallelo alla diffusione dei social media, e rappresenta oggi una chiave interpretativa utile per comprendere il rapporto tra identità personale, dinamiche relazionali e cultura digitale. Chi sperimenta la FOMO tende a vivere un insieme di stati psicologici e comportamenti che, pur essendo comuni in epoca digitale, possono compromettere il benessere emotivo e relazionale. Al centro di tutto c'è una forma di ansia sociale, spesso accompagnata da un costante senso di esclusione e inadeguatezza. Questa sensazione è alimentata dalla visione continua delle vite altrui sui social media, che porta a confronti sfavorevoli e al bisogno compulsivo di restare sempre connessi. I sintomi più comuni includono stress, insoddisfazione personale, irritabilità e difficoltà di concentrazione, soprattutto nei contesti scolastici o lavorativi. Alcune persone sviluppano una vera e propria dipendenza da smartphone e social network, sentendo il bisogno costante di controllare ciò che accade online per non 'perdere qualcosa di importante'. Questo comportamento può influenzare negativamente il ciclo del sonno, ridurre la produttività e aumentare i livelli di solitudine. Dal punto di vista emotivo, la FOMO si accompagna a elevata reattività agli stimoli sociali, invidia, bassa autostima e a una generale difficoltà nella regolazione delle emozioni. Studi recenti suggeriscono inoltre che i sintomi possono essere più intensi in persone con tratti di personalità sensibili al giudizio sociale o con esperienze pregresse di esclusione o rifiuto. In sintesi, la FOMO non è solo un fenomeno passeggero, ma può innescare un circolo vizioso in cui il bisogno di appartenenza alimenta comportamenti compulsivi e disagio psicologico duraturo. Le origini e i meccanismi della FOMO sono molteplici e interconnessi. Fattori psicologici individuali come la bassa autostima e l'elevata sensibilità sociale aumentano il rischio di sviluppare FOMO. Inoltre, la FOMO colpisce più intensamente le donne, gli adolescenti, i giovani adulti e chi ha un'identità socialmente marginalizzata o fragile. Da sottolineare che il marketing basato sull'urgenza sfrutta la FOMO per promuovere consumi impulsivi e non sostenibili. La fast fashion e altri settori stimolano un desiderio costante di adesione a trend, talvolta effimeri. Sebbene spesso percepita come una semplice ansia legata alla connessione digitale, la FOMO è in realtà una risposta complessa, che coinvolge sistemi cognitivi, emotivi e cerebrali. Comprenderne le basi neurobiologiche permette di coglierne la portata clinica, soprattutto nei giovani e nei soggetti vulnerabili.



Scarpe in casa

Le togliete quando entrate?



A volte la scelta è tra proteggere lo spazio domestico o mettere a suo agio chi entra. Togliersi le scarpe prima di entrare in casa è una buona abitudine adottata in molti Paesi, soprattutto in Oriente e in Scandinavia. Ma da diversi anni è un costume che si è diffuso anche in Italia: lasciare le proprie calzature fuori dalla porta sta diventando un'usanza particolarmente apprezzata. Quando si tratta di chiedere agli ospiti di togliere le loro scarpe, tuttavia, è un altro paio di maniche. Camminare in casa senza le scarpe è innanzitutto un piacere, soprattutto se veniamo da una lunga giornata di lavoro. Che si tratti di usare le ciabatte, un paio di calzini o addirittura di andare a piedi nudi, è un'abitudine di cui ben presto non si può più fare a meno. Ma i vantaggi più importanti sono quelli dal punto di vista igienico e della salute. Togliere le scarpe all'ingresso permette di non sporcare i pavimenti e di accorciare così i tempi di pulizia. Le suole delle scarpe, inoltre, sono un vero e proprio ricettacolo di germi, batteri e virus potenzialmente nocivi. Diversi studi hanno analizzato campioni provenienti da suole diverse, e i risultati non lasciano dubbi: dopo un uso comune delle scarpe calpestando marciapiedi e pavimenti di luoghi pubblici, mezzi di trasporto e strade, vi si possono rinvenire dall'*Escherichia coli* al *Clostridium difficile*, responsabili di molte patologie. È importante fare attenzione a

questi microrganismi, soprattutto se in casa si hanno bambini che sono soliti portare alla bocca qualsiasi cosa passi sotto le loro mani. Togliere le scarpe in molte culture è una regola. In gran parte dell'Asia orientale, del Medio Oriente, del Nord Europa, il gesto è scontato, è buona educazione di base. In Italia invece la faccenda si complica. Il clima, la tradizione dell'ospitalità hanno prodotto una gran tolleranza, la casa italiana accoglie, non mette troppi paletti e quindi quella di togliersi le scarpe può essere vista come una richiesta eccessiva. A volte bisogna scegliere fra l'igiene e la relazione, stabilire se è più importante proteggere lo spazio o mettere a suo agio chi entra. E' possibile invitare i vostri ospiti a lasciare le scarpe fuori casa senza risultare scortesi? L'importante è rispettare alcune regole. Innanzitutto è bene avvisare in anticipo dell'abitudine di togliere le scarpe: è un'attenzione fondamentale per permettere agli ospiti di sentirsi a proprio agio ed evitare momenti imbarazzanti come un inatteso calzino bucato che fa capolino ai piedi di un vostro amico. Bisogna poi allestire un piccolo spazio dove far sì che gli invitati possano sedersi per togliere le scarpe comodamente: una panca o un piccolo sgabello possono essere soluzioni eleganti, in grado anche di impreziosire l'ingresso. Infine si potrebbe pensare a dotarsi di ciabatte da prestare agli ospiti.




GRUPPOFINESTRE
 BY **IWIG** ITALIAN WINDOWS GROUP

Comfort
Precisione

Sicurezza

SONA

Via Molina, 18
fronte SR 11 Bresciana

T. 045 6020 636

AFFI

Via Napoleone, 6
rotonda C.C. Grand'Affi

gruppofinestre.it
verona@gruppofinestre.it

San Giorgio Bigarello

Via del Commercio, 1/D
uscita A22 Mantova Nord

Frutta realistica cos'è, quanto costa e perchè spesso delude

Il trompe-l'œil in pasticceria è ovunque: gusci di cioccolato bianco a forma di mango, pistacchio, limone, con dentro mousse e gelée di frutta che costano un capitale.



Esiste un tipo di frustrazione sottile, quella che non fa rumore ma lascia il segno. Succede quando paghi dodici euro per qualcosa che sembra una mela, la mordi e realizzi che non sa né di mela né di alta pasticceria, ma solo di grassi idrogenati e saccarosio. L'oggetto che stringi in mano è una sfera di cioccolato bianco riempita di mousse dozzinale, estrusa da uno stampo in silicone, verniciata con un aerografo e venduta a prezzo di gioielleria. Benvenuti nell'era della frutta realistica.

COS'È LA FRUTTA REALISTICA

È una monoporzione ingegnerizzata per truffare la vista: riproduce le fattezze di un frutto vero, ovvero forma, cromia, porosità della buccia, celando al suo interno un'architettura cedevole di mousse, inserti gelificati e basi di biscotto. La lavorazione risponde al nome di trompe-l'œil, come la tecnica pittorica che 'inganna l'occhio', e non è affatto avanguardia tecnica del 2026, bensì un costrutto di TikTok. Il guscio esterno è un blend di cioccolato bianco fuso e burro di cacao, un film lipidico sottilissimo che viene poi irrorato a caldo, da congelato, con pigmenti liposolubili nebulizzati ad aerografo. Questa operazione crea l'effetto buccia e, soprattutto, genera quel suono, il crack da shock termico, per cui l'utente medio mette like. È quel suono la reale ragion d'essere del prodotto: un artefatto progettato prima per la fonica dei video ASMR, poi per il palato.



QUANDO LA MODA DIVENTA TRUFFA

Sgomberiamo il campo: la frutta realistica, se eseguita filologicamente, è un dolce eccellente. Con vero succo, una mousse non stucchevole e coperture nobili. È pasticceria, non scultura. Il collasso del sistema avviene quando il protocollo viene hackerato per massimizzare i margini: inserti prelevati da secchielli industriali, mousse solubili in polvere, coperture di surrogato bianco zeppe di grassi vegetali idrogenati e colate dirette in stampi prefabbricati senza il minimo intervento manuale. L'estetica regge, ma al primo morso il palato viene invaso da una dolcezza pompata all'inverosimile di saccarosio per fare da anti-congelante e mascherare la piattezza aromatica. Una monoporzione di frutta realistica in Italia viaggia tra i 10 e i 15 euro. Da Grolet a Parigi, dove è nata, tocca i 17. Le boutique scintillanti di Los Angeles sfiorano i 30 dollari, mentre Lidl, che democratizza brutalmente il format, la propone a 5 euro nel banco surgelati. Il 2024 è stato l'anno di maritozzi, dei croissant cubici e dei lievitati ibridi. La frutta realistica è il capitolo 2026 di questo stesso ciclo vitale: un maestro brevetta una tecnica complessa, l'algoritmo la rende virale, chiunque abbia uno stampo e una connessione internet la replica, il mercato si satura e collassa. A fare i veri soldi non sono i pionieri, ma gli scaltri. Gli artigiani la curano, gli sciacalli la plastificano e all'algoritmo interessa solo lo schiocco della crosta, non la lista degli ingredienti. **Anna Zenato**



Questo nostro curioso mondo ...



• Gli alberi di Acacia in Africa comunicano gli uni con gli altri emettendo delle sostanze gassose per avvisare i loro simili di produrre il tannino, una tossina che li protegge dagli animali affamati.

• Oltre ad essere in grado di camminare sull'acqua, i ragni sono in grado anche di respirare sott'acqua. Per riuscirci usano una bolla che fa da riserva d'aria, gli studi hanno dimostrato che i ragni riescono ad estrarre aria dall'acqua.

• Una falena imperatore maschio è in grado di sentire l'odore di una falena femmina fino a undici chilometri di distanza.

• Secondo Genesi 1: 20-22 la gallina venne prima dell'uovo, in quanto gli uccelli sono stati creati il quinto giorno in forma già adulta.

• Il Guinness World Record detiene il record di essere il libro più rubato nelle biblioteche pubbliche.

• Nel febbraio del 2011, il surfista hawaiano Garret McNamara ha cavalcato l'onda più alta mai vista, segnando un record mondiale. L'onda, alta quasi 25 metri si è formata sulla costa portoghese di Nazaré.

• In Giappone, per diversi secoli, l'annerimento dei denti è stata una pratica comune per le donne giapponesi. Oltre ad essere considerato attraente, si credeva che questa pratica potesse aiutare a proteggere i denti da carie e altri problemi dentali.

• Lo strumento musicale più antico al mondo è il flauto, il reperto più antico è stato trovato in Germania e risale a ben 35 mila anni fa

• La vista può consumare fino al 65% della potenza del cervello, più di qualunque muscolo o organo del nostro corpo

• Nei Paesi Bassi ci sono più biciclette che abitanti. Il governo olandese riporta circa 22,8 milioni di biciclette per una popolazione di almeno 17 milioni di persone: non a caso l'Olanda è considerata il Paese simbolo della mobilità su due ruote.

• Nello spazio sono riusciti a far crescere anche dei fiori. Nel 2016, sulla Stazione Spaziale Internazionale, l'astronauta Scott Kelly riuscì a far sbocciare una zinnia arancione: un piccolo esperimento utile anche per capire come coltivare piante nello spazio.

• I gatti non possono sentire il sapore dolce. Questa particolarità deriva da una mutazione genetica del gene Tas1r2, che impedisce ai recettori sulla loro lingua di riconoscere lo zucchero.

• I buchi neri nella galassia di Perseo cantano, più o meno come accade con le fasce di Van Allen che circondano la Terra. I suoni che gli strumenti scientifici hanno captato sono di molte tonalità sotto il do maggiore.



IL NOSTRO DIALETTO PAROLE IN VIGNA

a cura di Giovanni Viviani

Il piccolo glossario qui riportato si riferisce, al vigneto, alla vigna e alle operazioni più comuni.

Nessun glossario è mai completo, pertanto si invitano i lettori a suggerire nuovi vocaboli, integrazioni, varianti, correzioni: per la trascrizione dei vocaboli ci si è riferiti alla parlata di una zona intermedia della Valpolicella, sapendo benissimo che la lingua parlata può variare da contrada a contrada.

El aršimo - il grappolo

La bina - il filare (probabile che derivi dall'aggettivo latino *binus*, a due a due, per l'usanza di piantare due vigne per palo o albero di sostegno)

La calma - l'innesto

El pontešo - la vigna con il sostegno di un albero vivo (frassino, olmo, acero)

La quara - porzione di campo, a seminativo nella viticoltura tradizionale, fra due filari

El remenato - paletto (spesso in coppia) che serve per tendere i fili di ferro.

Scaurlar - potare

El serešin, serešinar - acino che comincia a cambiare colore

Sfronšar - ridurre il fogliame delle viti, potatura verde

El šgarbiról - piccolo grappolo d'uva lasciato sulla vite perché immaturo all'epoca della vendemmia

La sormenta - fascina di tralci recisi

Spigar - spigolare, raccogliere uva dopo la vendemmia

La stropa - rametto di salice per legare le fascine (esiste un significato metaforico = bella ragazza)

El taiól - la talea

El testal - inizio del filare (un tempo vi di appendevano crocette di olivo benedetto)

El tiròn, la tirèla - tralcio di vite, più o meno lungo, teso orizzontalmente



Vestiti di prevenzione

L'abbigliamento contro il melanoma



I filtri solari non bastano. La prima linea di difesa contro il melanoma è l'abbigliamento, non solo la crema protettiva. La Fondazione Melanoma ha recentemente lanciato la nuova campagna di sensibilizzazione 'Vestiti di Prevenzione', mirata a scardinare i falsi miti sull'esposizione solare e a promuovere l'abbigliamento come dispositivo di protezione individuale. Senza naturalmente dimenticare creme e filtri solari ad alto indice di difesa, che però da soli non bastano come sostengono tre studi internazionali pubblicati uno da Cancer Research, il secondo e il terzo sulle riviste Cancer e Cancer Epidemiology, Biomarkers & Prevention. Il messaggio della Fondazione Melanoma arriva in un momento critico: il melanoma è il tumore cutaneo

più aggressivo e, in Italia, i casi sono più che raddoppiati in 20 anni, passando da 6.000 nel 2004 a circa 15.000 l'anno. «Sebbene l'invecchiamento della popolazione giochi un ruolo importante, quasi 9 casi su 10 sono legati all'eccessiva esposizione ai raggi UV - spiega Paolo Ascierto, professore ordinario di Oncologia all'Università Federico II di Napoli e presidente della Fondazione Melanoma Onlus -. Scottarsi anche solo una volta ogni due anni può triplicare il rischio di melanoma. Non è solo questione di giornate calde e soleggiate: i raggi UV possono essere forti a sufficienza per danneggiare la pelle da metà marzo a metà ottobre, anche quando il cielo è nuvoloso o il clima è fresco». Non è un caso, riporta la nota, se il modo in cui sce-

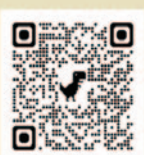
gliamo di vestirvi, specialmente durante i mesi più caldi può determinare anche le zone del corpo in cui è più probabile sviluppare un melanoma. Una recente analisi della Cancer Research UK, organizzazione benefica britannica dedicata alla ricerca sul cancro, mostra una netta differenza di genere sul rischio melanoma. Negli uomini, spiega la nota, due melanomi su cinque (circa il 40%) vengono diagnosticati sul dorso (schiena, petto e addome), mentre nelle donne più di un terzo dei casi (35%) si manifesta sulle gambe. "Queste variazioni riflettono - specifica Ascierto - i diversi comportamenti stagionali: la tendenza maschile a stare a torso nudo all'aperto e quella femminile a indossare gonne e pantaloncini che espongono gli arti inferiori".

IL 'PARADOSSO' DELLA CREMA SOLARE: VA APPLICATA SPESSO E IN QUANTITÀ SUFFICIENTE

A rafforzare l'appello della Fondazione Melanoma, continua la nota, sono i ricercatori della McGill University, che mettono in guardia contro il pericoloso 'paradosso della crema solare', un fenomeno per cui l'uso dei filtri protettivi fornirebbe un falso senso di sicurezza, portando le persone a esporsi al sole in modo più pericoloso. La crema solare è fondamentale, ma non è una 'licenza di arrostarsi' al sole. La maggior parte delle persone non ne applica una quantità sufficiente o rimane esposta ai raggi UV per ore dopo la prima applicazione. L'abbigliamento, invece, non scade, non si lava via col sudore e offre una protezione fisica costante che la lozione, spesso applicata male o in quantità insufficiente, non può garantire.



Profumeria di nicchia artigianale
e contemporanea Made in Italy



Scopri di più su www.bluvele.com
T. +39 352 022 9925

La prevenzione è un abito che dobbiamo imparare a indossare, prosegue la nota. Ecco come scegliere l'outfit perfetto per proteggere la pelle. Anche se il caldo spinge a scoprirsi, la scelta più sicura è 'coprire senza soffocare'. Opta per camicie a maniche lunghe in lino o cotone leggero e pantaloni lunghi dal taglio fluido. Coprire braccia e gambe con tessuti naturali permette alla pelle di traspirare meglio rispetto all'esposizione diretta al sole, che invece aumenta la temperatura corporea e il rischio di scottature. **Utilizzare colori scuri e vivaci.** Il bianco protegge meno del nero. I colori scuri o le tinte brillanti (rosso, blu navy) assorbono i raggi UV meglio dei toni pastello, impedendo loro di penetrare. **Proteggere gli occhi.** Gli occhi e la zona perioculare sono estremamente vulnerabili. Non tutti gli occhiali da sole proteggono davvero: lenti troppo chiare o prive di filtri a norma possono essere controproducenti, poiché inducono la pupilla a dilatarsi lasciando entrare più raggi UV. Scegli la montatura 'avvolgente': i modelli laterali più ampi o fascianti impediscono ai raggi riflessi (da sabbia, acqua o asfalto) di insinuarsi dai lati, proteggendo la pelle sottile del contorno occhi dove la crema solare spesso non viene applicata correttamente; **L'accessorio salva-viso.** Un cappello a tesa larga (almeno 7 cm) è essenziale. Protegge zone critiche e spesso dimenticate come le orecchie, il cuoio capelluto (specialmente per gli uomini) e la nuca; **Cercare l'etichetta UPF.** Proprio come le creme hanno l'SPF, molti capi tecnici hanno il fattore UPF (Ultraviolet Protection Factor). Un capo UPF 50+ blocca il 98% dei raggi UV, rendendoti virtualmente invulnerabile.

Occhi, 'finestra' sulla salute

Gli occhi, oltre a essere l'organo principale della visione, sono come una finestra aperta sullo stato generale di salute di ognuno, inviando segnali sottili e talvolta molto evidenti, che spesso tendono a essere sottovalutati per ignoranza, routine o semplice distrazione. Per questo, gli esperti di Baviera, spiegano quali sono i principali segnali di allerta che gli occhi inviano al corpo e quali misure prendere per prevenirne l'aggravamento.

Occhi secchi o sensazione di sabbia

Per alleviare questo problema, è consigliabile l'uso di lacrime artificiali senza conservanti, mantenere un'idratazione adeguata e sbattere le palpebre consapevolmente durante l'uso degli schermi, oltre a evitare ambienti eccessivamente secchi.

Secrezioni o croste eccessive

Può essere un indizio di infezioni batteriche o virali, come la congiuntivite. Mantenere una pulizia adeguata degli occhi, non condividere asciugamani o prodotti personali e utilizzare garze sterili o salviette pulite e tiepide può aiutare ad alleviare i fastidi e a controllare parzialmente il problema.

Sensibilità eccessiva alla luce (fotofobia)

La fotofobia è una condizione in cui la luce, anche a livelli normali, provoca fastidi intensi o dolore oculare, e può essere correlata a infezioni, emicranie, infiammazioni o danni alla cornea. L'uso di occhiali da sole con protezione UV e far riposare gli occhi in ambienti con illuminazione soffusa sono misure utili.



Arrossamento persistente

L'arrossamento oculare può sembrare un sintomo minore, ma quando persiste per diversi giorni o compare frequentemente, può indicare infezioni, allergie, irritazione cronica o persino problemi più gravi come glaucoma o uveite. Il primo passo è evitare l'uso prolungato di gocce vasocostrittrici e optare per soluzioni lubrificanti o consultare uno specialista per identificare l'origine del problema.

Perdita della visione periferica

La perdita della visione periferica consiste nella diminuzione del campo visivo laterale. Man mano che progredisce può generare una sensazione di 'visione a tunnel', rendendo difficili attività quotidiane come guidare, camminare in spazi affollati o rilevare oggetti in movimento di lato. I trattamenti disponibili possono aiutare a frenarne la progressione e a preservare la visione residua, migliorando così la qualità della vita di chi ne soffre.

Macchie o 'mosche volanti'

Le cosiddette "mosche volanti" sono piccole ombre che sembrano muoversi nel campo, e talvolta può indicare problemi alla retina, come rotture o distacchi. Non esiste un rimedio casalingo per questo problema, per cui qualsiasi cambiamento repentino deve essere valutato immediatamente da uno specialista.

Difficoltà a vedere di notte

Le persone che ne soffrono sperimentano di solito difficoltà nel guidare di notte, a distinguere oggetti in strade poco illuminate o ad adattarsi rapidamente passando da un ambiente illuminato a uno buio. Migliorare l'alimentazione, assicurando un adeguato consumo di vitamina A presente in alimenti come carote, spinaci o fegato, può contribuire al buon funzionamento visivo.



VALPO GROUP



VALPOFITNESS

PERSONAL TRAINING E BENESSERE

FITNESS	SOLARIUM
PERSONAL TRAINER	ESTETICA AVANZATA
SALA CORSI	NUTRIZIONISTA
AREA RELAX	AREA ESTERNA

Via Bernardi, 9
37026 Settimo di Pescantina (VR)
+ 39 348 1886236
valpofitnessbenessere@gmail.com

VALPOLAND

SPORT, WATER, FUN.



PARCO ACQUATICO

PIZZERIA E RISTORANTE	CAMPI PADEL
CAMPI BEACH VOLLEY	PARCO GONFIABILI

Viale Verona, 40
37026 Settimo di Pescantina (VR)
+ 39 339 8554611
info@valpoland.it

VALPOCENTER EXPERIENCE

SANT'ANNA D'ALFAEDO



PISTA Motocross	GONFIABILI Divertimento per tutti	AREA RISTORO Pranzi e Cene	AREA PICNIC Con braceria a disposizione
-----------------	-----------------------------------	----------------------------	---

Via Baita dei Fiori, 1
37020 Sant'Anna d'Alfaedo (VR)
+ 39 327 7103070
valpocentermx@gmail.com



POLIAMBULATORI VALPOFITNESS

CENTRO MEDICO E RIABILITATIVO

**NUOVA APERTURA
SETTEMBRE 2026**

Via Bernardi, 7
37026 Settimo di Pescantina (VR)
+ 39 351 3779885
info@centromedicovalpofitness.it



VALPOFITNESS

PERSONAL TRAINING E BENESSERE

OPERAZIONE CORPO ESTATE

IL TUO PIANO. IL TUO RISULTATO.
QUESTA ESTATE, SCEGLI TE.

30 GIORNI OMAGGIO
con il metodo valpofitness

su acquisto 60 pt o 12 mesi fitness

INIZIA OGGI IL TUO PIANO IN 3 STEP

- 1 ANALISI CORPOREA GRATUITA + OBIETTIVO CHIARO
- 2 PROGRAMMI ALLENAMENTO PERSONALIZZATI PER BRUCIARE GRASSO E TONIFICARE
- 3 TRAINER SEMPRE IN SALA + GRUPPO WHATSAPP MOTIVAZIONALE

PALESTRA FITNESS	PERSONAL TRAINING	PREPARAZIONE ATLETICA	AREA ESTERNA	MASSOTERAPIA	LINFODRENAGGIO	OSTEOPATIA E NUTRIZIONE	MICROCIRCUITI
------------------	-------------------	-----------------------	--------------	--------------	----------------	-------------------------	---------------

GIFT COUPON



1

**PROVA GRATUITA
PERSONAL TRAINING**



VALPOFITNESS
PERSONAL TRAINING E BENESSERE

Cose da non perdere

a cura di Gabriele Reggiani



UNA CANZONE DA ASCOLTARE (SENZA DI ME, MADMAN, FEAT NAYT, JOHNNY MARSIGLIA)

Questa canzone è uscita il 29 maggio 2026 ed è presente in MM vol. 5, il nuovo capitolo dell'iconica saga di mixtape del rapper pugliese Madman.

Il pezzo è tra i più ascoltati del progetto, questo perché può fare forza sulla presenza di due nomi iconici per l'hip hop italiano come Naye e Johnny Marsiglia. Il primo fa il ritornello, mentre il secondo scrive la strofa finale. La canzone scorre liscia sulla produzione di PK ed è una riflessione che i tre artisti pongono sulla scena rap attuale, rimarcando il fatto che loro si trovano a disagio nei confronti di un mondo che si commercializza sempre di più per raggiungere il grande pubblico.



La barra che riassume il significato della canzone è di Madman:

Odio le hit estive, sono copie di copie su beats fake, risvegliatemi ad ottobre come i Green Day

Il richiamo è ai Green Day e al brano "Wake me up when September ends" attestando che l'artista è disinteressato a determinati meccanismi stagionali, alle hit estive costruite per fare ascolti, preferisce 'risvegliarsi' quando torna ad importare la sostanza.



UN FILM DA RECUPERARE (PROJECT HAIL MARY)

Questo film, tratto dall'omonimo romanzo di Andy Weir, diretto da Phil Lord e Christopher Miller, vede un Ryan Gosling in grande spolvero nei panni di Ryan Grace, insegnante di scienze che si risveglia su un'astronave totalmente solo. Poco alla volta scopre di essere stato mandato nello spazio per salvare la Terra da un organismo, l'Astrophage, che sta spegnendo il Sole.

Non si tratta dell'ennesimo film sulla fantascienza e sugli alieni, narra invece una grande storia di speranza e di amicizia che fa riflettere lo spettatore sui valori dell'essere umano.

Il film è stato distribuito nelle sale cinematografiche italiane a partire dal 19 marzo 2026 ed è ora disponibile su Amazon Prime Video e Chili. Per quanto riguarda il successo in sala, a fronte di un budget di 200 milioni di dollari, il film ha incassato un totale di 677 milioni di dollari. In Italia in particolare ha incassato cinque milioni di euro. Un importante successo per un prodotto che ha riacceso l'entusiasmo sul genere sci-fi.

"DA NON PERDERE" "COSA FARE IN COMPAGNIA"

Questo sarà il nostro spazio per mettere in evidenza gli eventi presenti sul nostro territorio in cui poter passare una serata con la propria compagnia di amici. Spesso capita di ritrovarsi in gruppo e non sapere cosa fare, è importante quindi sapere quelli che



sono gli appuntamenti del prossimo mese per organizzarsi.

- **Nievo Cup 1 giugno – 3 luglio:** la Nievo Cup ha preso il via e come ogni anno tantissimi ragazzi usano questo torneo come punto di ritrovo. Dal 2019 infatti, si porta avanti quello che è il torneo di calcio a 7 più prestigioso di Verona. Può essere una serata perfetta per chi è appassionato di calcio, perché il livello delle squadre è più che buono, si tratta infatti di giocatori che sono tra i migliori del calcio dilettantistico locale e non, ma allo stesso tempo anche chi è meno interessato alle partite può trovare il modo di divertirsi. Ci sono infatti serate con dj set, il bar e una quantità enorme di persone. L'ingresso è riservato ai maggiorenni.



MIRAGGIO?
8 MESI SONO IN
REGALO!

CHIEDI IL TUO BONUS E COMPRA
SUBITO IL TUO **ABBONAMENTO ANNUALE**
atv PER VERONA



SCADENZA: 31 AGOSTO 2026

IL PROGETTO. In Valpolicella sta nascendo un ecosistema territoriale finalizzato allo sviluppo sostenibile tra diversi attori

Il Distretto di Economia Civile

di Loretta Castagna

C'è una grande ricchezza nella nostra Valpolicella: quasi un centinaio di gruppi e associazioni di volontariato che operano quotidianamente per rispondere ai bisogni del territorio, affrontare problematiche sociali e ambientali, promuovere un'economia sostenibile, offrire percorsi formativi e culturali. Sono realtà, ognuna con la propria identità, che fanno davvero la differenza per tante singole persone, come preziose perle disseminate nella comunità. Partendo da questa riflessione, è nata l'idea di creare una rete che possa mettere in connessione tutte queste realtà: per farle conoscere meglio alla cittadinanza; per condividere esperienze, progetti e buone pratiche; per raccontare le loro storie e il loro impegno quotidiano; e, non da ultimo, per avere una voce comune nel dialogo con le amministrazioni locali, così da segnalare concretamente i bisogni che emergono dal territorio e che questi gruppi raccolgono ogni giorno. Si vuole andare oltre l'impegno individuale: unirsi, per costruire insieme una 'collana di perle' legate da un filo comune che le colleghi e ne amplifichi l'impatto. Un filo fatto di visione condivisa, collaborazione e progettazione partecipata, per immaginare e costruire insieme, un progetto di futuro per il nostro territorio. Per contrastare lo spopolamento dei paesi, la solitudine, la chiusura dei negozi, una mobilità inquinante, lo sfruttamento del territorio, l'incuria della bellezza. Il progetto nasce dopo un incontro con il prof. Andorlini dell'Università di Firenze che ha presentato il Distretto di Economia Civile, un patto tra le pubbliche amministrazioni, le scuole, le imprese, il sindacato e le numerose organizzazioni e realtà associative che animano un luogo per affrontare insieme le sfide del territorio e promuovere un modello economico fondato non solo sul profitto ma anche su valori di solidarietà, sostenibilità, inclusione e partecipazione attiva. Una rete, quindi, non solo come strumento di visibilità, ma come occasione per rafforzare i legami tra associazioni, valorizzare il volontariato e dare più forza alle richieste che nascono dall'ascolto delle persone e delle comunità. Ad oggi partecipano realtà diverse tra le quali: SPI CGIL Valpolicella e Valdadige, Auser Valpolicella, Movimento Federalista Europeo Valpolicella, Pro Loco Molina, Giv (infermieri volontari) di Pedemonte, Scout di Castelrotto, GIT Banca Etica, GAS Valpolicella, Biodistretto 'Terre Biologiche', Circolo NOI San Floriano, Confronti, 'Amici per il Mali', Club 'Alcolisti Anonimi', 'zona Valpo' e altri ancora. Negli ultimi mesi abbiamo lavorato per rafforzare le relazioni e la conoscenza reciproca, coordinare le attività per evi-



Un momento della festa delle associazioni del 21 settembre

tare sovrapposizioni di eventi e incontri pubblici; e lavorare insieme su progetti e temi che riguardano il futuro del nostro territorio che rispondono ad obiettivi di sostenibilità. Il primo nucleo da cui si è iniziato è il 'Mercato della terra' di San Floriano che nel tempo è diventato luogo di incontro non solo di produttori locali ma anche occasione di incontro delle Associazioni del territorio. Inoltre nella tradizione degli incontri del mercoledì abbiamo organizzato alcuni incontri di approfondimento che ci hanno permesso di conoscere realtà, anche vicine a noi, che stanno sperimentando un rinnovamento delle comunità attraverso la promozione di relazioni e condivisione di obiettivi. Altre progettualità che si stanno affrontando sono quelle relative alla rigenerazione di alcuni siti del nostro territorio e la valorizzazione di alcuni aspetti storici quali ad esempio l'esperienza di accoglienza, solidarietà e umanità di Balconi di Pescantina nella seconda guerra mondiale con la creazione di 'Parco della memoria' della Valpolicella con un museo che possa raccogliere le testimonianze di quell'esperienza delle donne e uomini di Balconi. Da alcuni mesi, inoltre, grazie ad un finanziamento della Banca Benaco Valpolicella, abbiamo attivato una comunicazione sui social in collaborazione con Salmon Magazine, che ci permette di dare visibilità alle numerose attività delle associazioni della Valpolicella. Il percorso è appena iniziato e invitiamo tutti coloro che condividono i nostri obiettivi e valori ad unirsi a noi per costruire insieme un futuro della Valpolicella verso uno sviluppo sostenibile e il benessere collettivo.

CHE COS'È IL DISTRETTO

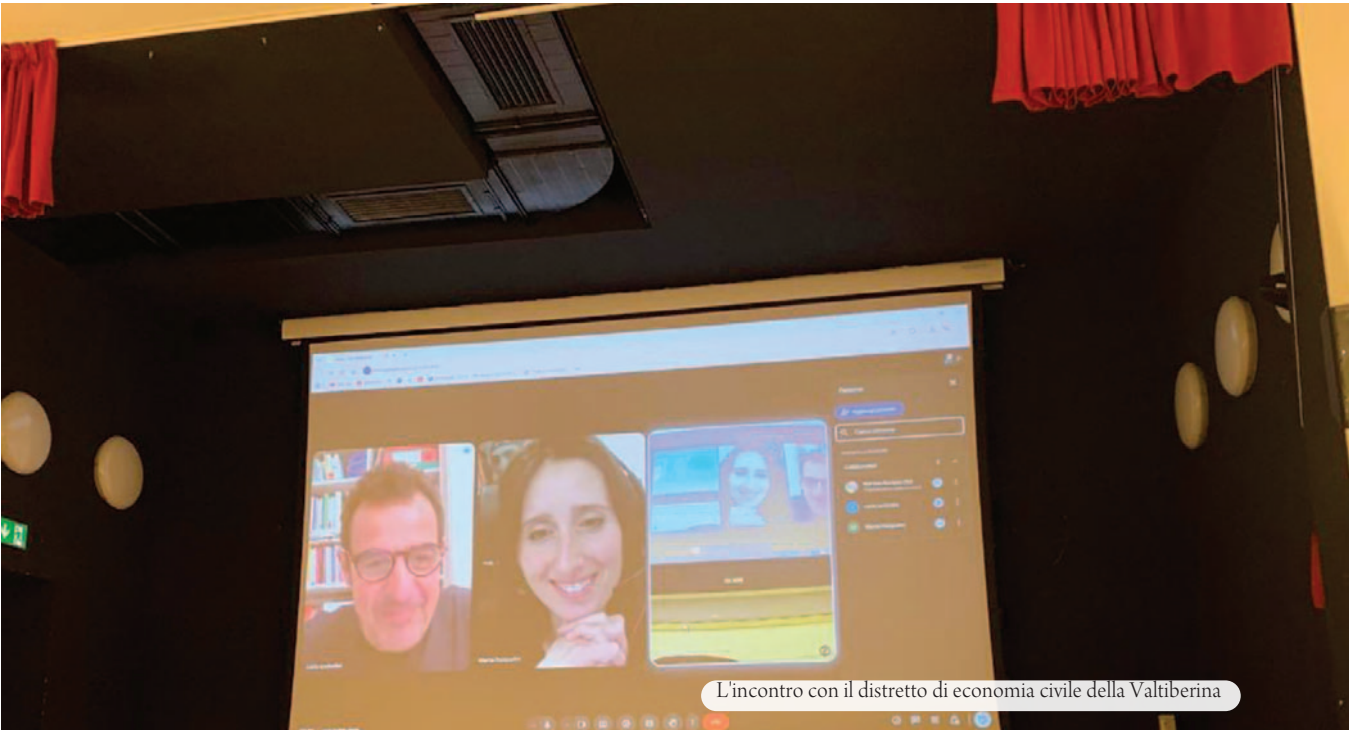
Il Distretto di Economia Civile è un ecosistema territoriale finalizzato a favorire tutte le sinergie possibili verso lo sviluppo sostenibile, tra i diversi attori presenti nella comunità (terzo settore, imprese profit, cittadini, pubbliche amministrazioni, agenzie formative), promuovendo innovazione civica, sociale, economica, ambientale e organizzativa. Attraverso un sistema di governance orizzontale, nel Distretto si condividono analisi, progetti, iniziative e risorse per abilitare il potenziale relazionale inutilizzato (o sottoutilizzato) del tessuto sociale del territorio, il DEC agisce pertanto su uno spazio nuovo, non facendo meglio ciò che già fanno gli attori coinvolti ma generando altro, oltre gli steccati consueti.

Il Distretto immagina un'economia in cui agiscano, sullo stesso piano, secondo principi di sussidiarietà, partecipazione e reciprocità: istituzioni, imprese, associazioni, centri di ricerca e cittadini, anche in forma non organizzata

Gli elementi chiave di un distretto di economia civile sono:

- *Partecipazione e democrazia: coinvolge cittadini, imprese, pubblica amministrazione e organizzazioni sociali in processi decisionali condivisi.*
- *Sostenibilità: punta a uno sviluppo economico che rispetti l'ambiente e migliori la qualità della vita.*
- *Innovazione sociale: sostiene progetti che rispondono ai bisogni delle persone fragili, degli anziani del territorio promuovendo ad esempio servizi di prossimità, economia circolare, rigenerazione urbana.*
- *Formazione e cultura: promuove la cultura della responsabilità sociale e dell'economia civile, anche nelle scuole.*

**Comitato promotore
Distretto Economia Civile
334 7278269**



L'incontro con il distretto di economia civile della Valtiberina

VIVERE LA DISABILITÀ. Gisela Rausch Paganelli Farina racconta le sue esperienze accanto ad uno Speciale Assistente

La nostra colazione da Sigurtà

di Gisela Rausch Paganelli Farina

Così come invecchiamo noi, anche le patologie di chi ne è affetto avanzano.

È inevitabile l'arrivo del giorno in cui tutto diventa più difficile, come anche un semplice picnic con il mio Speciale Assistente, totalmente inconsapevole di avere persino una postura precaria, protratta verso il suolo e incline all'inciampo; dell'aumento dell'offuscamento e della confusione mentale che lo portano a salutare tutti credendo di conoscerli, creando imbarazzo ovunque, soprattutto perché questi comportamenti arrivano da un uomo con patologie non visibili all'aspetto, oppure a chiedere il gelato ancora prima di finire il dolce che sta mangiando. Averlo in auto mentre parla ininterrottamente durante la guida è sempre più difficile, con richieste continue, mentre cerchi di filtrare quelle effettive per organizzarti a procurargli ciò che desidera, perché la vita è una sola per tutti noi, e intanto

devi oltrepassare vari auto-velox...Ed è qui che i forti proseguono. Forti del sentimento che provano per questa persona che colpe non ha e che mai ha potuto scegliere. Forti di un altruismo che non permette di inventare con se stessi qualunque scusa per lasciarlo in comunità.

Certo, tutti vorremmo poter accompagnare in uscita chi ha patologie più facili da gestire, come ad esempio le persone affette dalla sindrome Down: soggetti meravigliosamente dolci il più delle volte, che, a parte un rallentamento cognitivo, interagiscono bene, collaborano, ubbidiscono o, come alcuni casi più gravi, 'come li metti stanno'. Certamente è molto più facile se non sei coinvolto sentimentalmente. Un grande psichiatra, anni fa, mi disse che il familiare che non gli dedica nemmeno il tempo per un caffè, è semplicemente non in grado di affrontare la realtà; io invece, per esperienza, penso che spesso sia banale egoismo di persone



vuote. Quindi, per noi che li amiamo e non permettiamo che la vita tolga altro oltre all'evidente e inevitabile dettato dalle patologie, dobbiamo essere in grado di non fermarci con la mente a fare sofismi o ruminazioni, ma focalizzarsi sul presente, concentrando solo ciò che si può fare. Così, il primo giorno di sole, ho telefonato a Roberta, responsabile dell'Ufficio Stampa del Parco, annunciando che saremmo arrivati per una 'Colazione da Sigurtà'. Roberta ci aspettava e, con la sua solare positività, ci ha consegnato la golf cart per poter girovagare in quel paradiso fiorito che non solo piace tanto a Francesco, ma che stimola tutti i nostri sensi. Il mio Speciale Assistente insiste sempre per guidare. 'In fondo al rally dell'anno scorso ho guidato bene' - mi dice. E a nulla è servito cercare di spiegargli che il volante lo teneva l'autista dall'altra parte, perché in ogni suo discorso emerge il desiderio di essere come la

maggior parte dei coetanei della sua età. E me lo ricorda spesso: 'Lo sai che ho compiuto 57 anni?'. Come tutti noi, per vivere sereni abbiamo bisogno di sognare, e io non l'ho mai contrastato né gli ho mai mentito. Così questa volta sono andata sul classico: 'Guido io, che è un anno che non salgo su una golf cart'. Oppure gli dico semplicemente: 'Non preoccuparti, quando starai bene ti troverò un lavoro e ti prenderò la casa che desideri' senza trascurare di aggiungere, visto che poi si agita senza la mia presenza: 'Naturalmente io sarò lì con te per cucinare, lavarti e stirarti ciò di cui hai bisogno e aiutarti dove serve'. Allora sorride felice e proseguiamo. Poi, proprio quando sei in mezzo al parco, arriva la frase che non vorremmo mai sentire quando siamo lontani da tutto: 'Mi scappa...'. Torno indietro velocemente, perché la sua autonomia è di soli cinque minuti dal momento in cui lo annuncia. Fatto...si riparte. L'itinerario è di circa

10 km e può essere percorso a piedi, con il trenino, la cui stazione si trova all'ingresso, in bicicletta oppure con le golf cart, entrambe noleggiabili all'entrata. Nell'attesa potrete gustarvi un gelato o un buon caffè al bar di fronte. Il panorama è ovviamente fiabesco. Da sempre, poi, Francesco ed io siamo particolarmente attratti dai giardini acquatici: sia dalla zona dove grandi vasche ospitano meravigliose ninfee, alcune rare, sia per la presenza di piccoli ranocchietti che, con il loro lieve e continuo gracido, si narra facciano compagnia alle fate. Qui, la bellezza della natura e la sua cura vi regaleranno una giornata indimenticabile e un profondo benessere interiore. Numerosi e svariati eventi vengono organizzati ogni anno dal Parco, consultabili sul sito web. In memoria del prof. Enzo Inga Sigurtà, psichiatra, che sarebbe orgoglioso dei nostri reportage di esempio, resi possibili dal figlio Sigurtà, che qui ringraziamo.



BCC

VALPOLICELLA BENACO

La Banca al tuo servizio

VOCE ALLE MINORANZA AMMINISTRATIVE. La voce di alcuni consiglieri di diverse amministrazioni della Valpolicella

Un futuro da costruire insieme

Alcuni consiglieri di minoranza di diverse amministrazioni della Valpolicella, si sono ritrovati sentendo il dovere di guardare al futuro del territorio con occhio critico ma soprattutto propositivo. Desideriamo far sentire la nostra voce, poiché rappresentiamo una larga parte di cittadini/e che con il loro voto ci ha consegnato il compito di contribuire alla gestione della nostra Valpolicella. La Valpolicella è una terra di straordinario valore, ma crediamo fermamente che per sbloccare appieno il suo potenziale sia indispensabile un cambio di passo: una voce unitaria, una strategia condivisa e un'attenzione concreta ai bisogni dei cittadini, delle imprese e dell'ambiente. Basta campanilismo, è tempo di unire le forze. La nostra Valpolicella ha bisogno di parlare con una sola voce su questioni cruciali che non conoscono confini amministrativi. Solo così potremo avere il peso necessario per affrontare le sfide che ci attendono e cogliere le opportunità che si presentano.

- Politica e Infrastrutture: Una Strategia a Lungo Termine

La politica locale deve elevare il proprio sguardo. Il nostro compito non è gestire l'ordinaria amministrazione, ma tracciare una strategia chiara e lungimirante per lo sviluppo infrastrutturale della Valpolicella. Pensiamo alla viabilità: un nodo cruciale che incide sulla qualità della vita dei residenti e sulla competitività delle nostre imprese. La congestione del traffico, la mancanza di collegamenti efficienti e la sicurezza stradale non possono più essere affrontati con soluzioni frammentate. Serve un piano organico, condiviso e supportato da tutti i livelli istituzionali, per garantire a cittadini e visitatori spostamenti fluidi e sicuri.

- Economia e Imprese: Crescita Sostenibile e Sociale

Il tessuto economico della Valpolicella è ricco e diversificato, con eccellenze nel settore vitivinicolo, turistico e artigianale. La politica ha il dovere di supportare le imprese locali, non solo con incentivi, ma creando un ambiente favorevole alla loro crescita e innovazione. È fondamentale non dimenticare l'aspetto sociale: la crescita economica deve tradursi in opportunità per i nostri giovani, in condizioni di lavoro eque e in un benessere diffuso. Allo stesso tempo, l'attenzione all'ambiente non è un optional, ma un pilastro ineludibile. Le nostre aziende devono essere affiancate nella transizione verso modelli più sostenibili, che riducano l'impatto ambientale e valorizzino le risorse del territorio.



- Servizi Socio-Sanitari e Qualità della Vita

Una Valpolicella in cui si vive bene è una Valpolicella che investe nel sociale e nel sanitario. La disponibilità di asili nido adeguati e accessibili è un indicatore fondamentale del supporto alle famiglie e del futuro della nostra comunità. Allo stesso modo, le case di riposo e i servizi per la terza età devono garantire dignità, assistenza e vicinanza ai nostri anziani. Non si tratta solo di numeri, ma di costruire una rete di servizi che risponda ai bisogni reali dei nostri cittadini, dalle fasce più giovani a quelle più anziane, in un'ottica di comunità solidale e inclusiva.

- Ambiente: Custodire la Nostra Terra

La bellezza e la ricchezza della Valpolicella derivano dalla sua natura. È importante dedicare la giusta attenzione all'ambiente. La qualità dell'acqua nei nostri fiumi e nelle sorgenti, e la qualità dell'aria che respiriamo, sono beni irrinunciabili che dobbiamo migliorare. Servono, investimenti in tecnologie pulite e una maggiore consapevolezza collettiva. La sostenibilità non può essere solo uno slogan, ma un impegno quotidiano e concreto per consegnare alle future generazioni una Valpolicella ancora più sana e vivibile.

- Coordinamento e Rappresentatività: La Forza dell'Unione

Infine, vogliamo porre l'accento sulla rappresentatività della Valpolicella || a livello sovracomunale. È inaccettabile che il nostro territorio non abbia il peso che merita nelle decisioni che contano. Per questo, è fondamentale un maggiore coordinamento tra le amministrazioni sui temi strategici. Un esempio lampante è quello delle strutture sportive: impianti moderni e funzionali sono essenziali per il benessere dei cittadini e per l'attrattività del territorio. Un'azione coordinata permetterebbe di ottimizzare le risorse, evitare sprechi e garantire servizi migliori per tutti. Dobbiamo lavorare insieme per superare le divisioni e costruire una Valpolicella più forte, unita e capace di guardare al futuro con fiducia e determinazione. La nostra volontà, come consiglieri di minoranza, è quella di contribuire attivamente a questo percorso. Siamo pronti a fare la nostra parte, a proporre soluzioni e a collaborare per il bene superiore della Valpolicella e di tutti i suoi abitanti. I temi sopra elencati saranno approfonditi singolarmente: il prossimo comunicato sarà sul tema della viabilità.

Emma Ugolini - Consigliere di Fumane
Bruno Quintarelli - Consigliere di Negrar di Valpolicella
Stefano Marchesini - Consigliere di San Pietro in Cariano – Lista civica 'San Pietro Sei Tu'

COMUNI	POPOLAZIONE
Dolcè	2.536 abitanti
Fumane	4.180 abitanti
Marano di Valpolicella	3.110 abitanti
Negar di Valpolicella	16.491 abitanti
Pescantina	17.543 abitanti
San Pietro in Cariano	12.942 abitanti
Sant'Ambrogio di Valpolicella	11.886 abitanti
Sant'Anna d'Alfaedo	2.644 abitanti
TOTALE VALPOLICELLA	74.832 abitanti

NUOVA APERTURA

IMPIANTISTICA
AGRARIA Store

Fornitura per professionisti e privati:
il tuo nuovo punto vendita di fiducia!

USAG

DEWALT

UXPower
Don't worry... be happy!

temaVERDE
Energie
e Climatizzazione

fischer

FELCO

Via Mantovana, 7 PASTRENCO (VR)
Tel. 352 0773770 - 045 7170076
store@impiantisticaagraria.it

VALPOLICELLA RUGBY CLUB. Il presidente Sergio Ruzzenente si racconta: come ho portato il rugby in Valpolicella

«Poche strutture ma si giocava»

di Sergio Ruzzenente



Il mio amico Adriano Reggiani, con il quale ho giocato al Cus Verona nei primi anni Settanta, mi ha chiesto di raccontare la storia del Valpolicella Rugby, di cui io sono presidente e fondatore, e di come ho portato questo sport in Valpolicella. Il mio legame col rugby inizia diverso tempo fa, quando giocavo al Gavagnin, ed era uno sport diverso da come è ora, lo definirei da pionieri, ci univa la passione e nient'altro, fino a che tornando in Valpolicella ho iniziato a creare un gruppo fatto di ragazzi da Castelrotto con cui ci allenavamo insieme. Non c'erano strutture adatte, si giocava nei prati, poi ci si è spostati in un campo da calcio, c'era chi arrivava dopo lavoro e la cosa che ci univa era il nostro amore per questo sport, ma era palese che mancasse qualcosa. Il vero cambio è arrivato quando, sotto mia sollecitazione, il comune ha costruito il campo sportivo, da lì chiaramente si poteva partire con tutt'altro spirito e preparazione. Tutto ciò poi si è evoluto nel tempo fino ad arrivare ad oggi, dove i settori giovanili vengono seguiti in modo professionale, facendo

una precisa scelta sugli allenatori e accompagnando i ragazzi con figure che possono tirare fuori il meglio di loro, per esempio i preparatori atletici. E questo fa la differenza, perché se una volta tanti ragazzi con capacità smettevano di giocare una volta iniziato il lavoro o l'università, ora in tanti cercano di trovare un modo per conciliare le due cose insieme e continuare a giocare. Questa per noi è un'ottima notizia perché i ragazzi sono da sempre stati il nostro motore principale. L'obiettivo fin dall'inizio di questa avventura, infatti, era quello di far giocare i giovani del posto, non c'erano reali

obiettivi sportivi e guardando come si è evoluta la situazione, ora le cose sono cambiate di parecchio, ma unite da un filo conduttore, ovvero la passione per questo sport, ma non solo. Durante questo tragitto mi sono tolto delle grandi soddisfazioni come la ripetuta vittoria del Trofeo Topolino, che ora si chiama Città di Treviso, una competizione che raggruppa più di cento club, forse a livello prettamente sportivo il risultato che più mi ha riempito il cuore. Non sempre però i risultati sono stati quelli sperati, anzi in alcuni periodi non arrivavano, ma ciò che mi ha sempre spinto ad andare avanti è il risultato

umano, che spesso va messo in primo posto rispetto a quello sportivo, vedere gruppi di persone che si uniscono e si legano tra di loro all'interno del club mi riempie di gioia, sta tutto nel vedere il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Un'altra grande soddisfazione che mi ha dato il rugby è stata la possibilità di portare un qualcosa di nuovo e di positivo in Valpolicella, territorio a cui sono molto legato perché dopo un'infanzia passata a

Pedemonte, mi sono dovuto spostare per poi tornare nel territorio per motivi lavorativi, e da allora non mi sono mai staccato. Guardando indietro, vedere dove siamo arrivati mi rende orgoglioso. Il Valpolicella Rugby è nato dalla passione e dalla voglia di stare insieme, e ancora oggi questi restano i valori più importanti. Sapere di aver lasciato qualcosa di positivo ai ragazzi e al territorio è la soddisfazione più grande.



Cronistoria del Rugby Club Valpolicella

Promozione in serie C1	Promozione in serie B	Retrocessione in serie C1	Promozione in serie B	Promozione in serie A2	Promozione in serie A1
1985-86 Serie C1	1989-90 Serie B	1998-99 Serie C1	2004-05 Serie B	2010-11 Serie A2	2013-14 Serie A1
1986-87 Serie C1	1990-91 Serie B	1999-2000 Serie C1	2005-06 Serie B	2011-12 Serie A2	
1987-88 Serie C1	1991-92 Serie B	2000-01 Serie C1	2006-07 Serie B	2012-13 Serie A2	
1988-89 Serie C1	1992-93 Serie B	2001-02 Serie C1	2007-08 Serie B		
	1993-94 Serie B		2008-09 Serie B		
	1994-95 Serie B		2009-10 Serie B		
	1995-96 Serie B				
	1996-97 Serie B				
	1997-98 Serie B				

CATEGORIE	NUMERO ISCRITTI	CATEGORIE	NUMERO ISCRITTI
Under 14	50	Under 12	28
Under 16	50	Under 10	32
Under 28	35	Under 8	15
Prima squadra	35	Under 6	15
		Prime mete	50

PEDEMONTE. La storia della frazione più popolosa di San Pietro in Cariano raccontata dal professor Giovanni Viviani

La Valpolicella...un po' alla volta

a cura di Giovanni Viviani



La stazione di Pedemonte della ferrovia Verona-Capripino (inizio 900)

Pedemonte oggi è una delle numerose frazioni del comune di San Pietro in Cariano, ma in passato è stato uno dei circa 30 comuni rurali della nostra vallata: col nome di Santa Sofia con Nassar, è stato il più piccolo dei comuni rurali confluiti nell'attuale Comune. Già con gli accorpamenti di epoca napoleonica, all'inizio del XIX secolo, è stato aggregato al comune di Negarine (nel 1929 aggregato a San Pietro in Cariano). Il comune di Santa Sofia con Nassar comprendeva anche le contrade, come Fontana e altre, oggi in pieno centro, e la località Quar. Le prime attestazioni dettagliate sul numero degli abitanti del comune di Santa Sofia con Nassar, che continua a comprendere anche il centro di Pedemonte, Quar e altre contrade sparse, risalgono al 1599, quando gli abitanti sono 200, nel 1616 diventano 184 e quindi 219 nel 1630), ma si riducono a 91 l'anno dopo, al termine della grande peste. Il 1796 segnò il crollo della Repubblica Veneta. Con il trattato di Campoformio del 1797 vi fu una nuova definizione dei confini tra la neo costituita Repubblica Cisalpina e l'Impero Asburgico, in base alla quale il Veneto tornò sotto il dominio

austriaco. Nel 1805 le travolgenti vittorie napoleoniche di Ulm e Austerlitz costrinsero l'Austria a cedere alla Francia il Veneto, che entrò così a far parte del Regno italico. Da un punto di vista amministrativo, la Vicaria della Valpolicella comprendeva 32 comunità autonome. Le sconfitte francesi degli anni successivi determinarono il crollo dell'Impero napoleonico e nel 1815 il Congresso di Vienna riportò gli austriaci nel Veneto. Entrata a far parte del Regno Lombardo-Veneto, la provincia di Verona venne suddivisa in dodici distretti. Con questi cambiamenti così rapidi si assiste a una diffusa crisi di molte famiglie nobiliari, sostituite spesso da una nuova classe di commercianti che adottano contratti di mezzadria più attenti ad accrescere produzioni e ricavi, ad organizzare in modo moderno l'agricoltura, dando più spazio alla viticoltura e all'allevamento. La risposta dei contadini è da una parte il crescente ricorso all'emigrazione. Nel frattempo si intensifica l'ampliamento dei coltivi in pendio con i terrazzamenti e si incrementano la viticoltura e l'allevamento di bovini da latte. All'inizio del secolo scorso Pedemonte contava 789 abi-

tanti, di cui più della metà residenti nel centro storico. Molto importante per Pedemonte fu la costruzione della linea ferroviaria Verona-Capripino, che iniziò a funzionare nel 1889: si intensificarono i rapporti con la città, prese il via la moda del turismo sul Lago di Garda. Il raccordo con la rete ferroviaria italiana nella stazione di Domegliara, permise di far circolare dovunque i prodotti della zona: marmo, ma anche vino. A Pedemonte il trenino arrivava direttamente nella piazza centrale, oggi Piazza San Rocco, percorrendo la via oggi Alberto Bolla, dalla chiesa di Santa Maria in Prognò, dove era collocata la stazione per Negrar e le sue frazioni, e proseguiva verso San Floriano lungo via Ronchetto. Nei primi anni del Novecento Pedemonte conserva stabile la sua popolazione di quasi 1.000 abitanti. I dati non cambiano fino al secondo dopoguerra, quando si assiste a un aumento, prima graduale, poi, negli anni '70, molto consistente. Nel 1959 gli abitanti erano 945, che divennero dopo 5 anni, nel 1964, ben 1.300, per passare a 2.700 nel 1980 e più di 3.000 pochi anni più tardi, quota che si mantiene fino ad oggi.



Pedemonte nei primi anni del '900

IL PATRIMONIO ARTISTICO

La chiesa di Santa Sofia

La chiesetta risale al secolo X e apparteneva al monastero di Santa Maria in Organo di Verona; nel secolo XIV passò agli Scaligeri e nel 1381 passò ai Serego, ai quali rimase fino al secolo scorso. Santa Sofia fu soggetta alla pieve di San Floriano fino al 1936, anno di istituzione della nuova parrocchia di Pedemonte.



Il capitello di San Rocco

Il culto di San Rocco risale almeno alla metà dell'Ottocento, quando le ricorrenti epidemie di colera minacciavano parecchi paesi della Valpolicella. Nel 1875 ci furono casi di colera anche nel Comune di Negarine, allora don Giuseppe Dal Gal chiamò a raccolta tutti i pedemontani attorno ad una piccola statua di San Rocco. Le preghiere ottennero dal Santo la salvezza: nessuno dei pedemontani morì di colera. Da allora Pedemonte coltivò un forte sentimento di devozione per questo Santo a cui è dedicato il tempietto che vediamo anche oggi in piazza.



Villa Perez Montresor

La villa conserva alcune strutture medievali, ma fu modificata sul finire del XIV secolo, mentre, intorno alla metà del '700, ad opera dei conti Perez, la villa assunse l'aspetto odierno. La villa rimase ai Perez fino alla seconda metà dell'Ottocento quando il complesso fu rilevato da Alfredo Danese e quindi pervenne a Luigi Montresor.

Villa BESI (ora Maggiore)

Di origine antica (almeno inizio XV secolo), la villa è un lungo fabbricato, frutto di interventi sette e ottocenteschi con il prospetto principale rivolto a sud. La cappella, dedicata a San Francesco, sorge di fronte al monumentale ingresso posteriore. Conosciuta dagli abitanti di Pedemonte come la Ciesola, è stata utilizzata per le funzioni religiose della comunità prima della costruzione della chiesa parrocchiale.

Villa SEREGO

Il palazzo di Santa Sofia sorse al centro dei possedimenti del monastero di Santa Maria in Organo che comprendevano la chiesa di Santa Sofia, una torre di difesa, una casa padronale e un brolo. Nel 1381 il palazzo magno, la torre e le terre annesse furono destinati da Antonio della Scala al suo capitano generale Cortesia I Serego. Alla metà del '500 Marcantonio Serego (che nel 1549 aveva sposato Ginevra Alighieri), affidò il cantiere ad Andrea Palladio. Del progetto palladiano fu realizzato poco meno del cortile centrale a peristilio, perché nei primi anni Settanta Marcantonio Serego, per la morte prematura del figlio Pieralvise pose fine all'impresa. La riduzione della villa allo stato attuale e la realizzazione del parco tardo-romantico furono eseguiti nel primo '900 su iniziativa del nuovo proprietario Gian Antonio Campostrini, dal 1920 senatore del Regno. Il parco, con la serra per agrumi, in stile modernista, con il laghetto, si estende a sud fino a lambire la vecchia strada per Parona.



TERRITORIO E CULTURA. Leonardo Ceradini, il Contastorie di Molina, testimonia l'importanza di tramandare la memoria

La tradizione diventa racconto

di Leonardo Ceradini

Leonardo Ceradini è nato a Molina di Fumane. Con il suo paese d'origine ha mantenuto un forte legame d'amore nonostante la sua vita, dopo l'infanzia, sia trascorsa a San Pietro in Cariano, dove tutt'oggi vive. A Molina, nei suoi appezzamenti di bosco, Leonardo trascorre molto tempo e qui dà libero sfogo alle sue innumerevoli passioni, strettamente legate ai valori in cui da sempre crede: la fede, la famiglia, l'importanza della memoria e dei saperi tramandati, le radici. Leonardo, che per una vita ha svolto il suo lavoro di sindacalista Cisl, ha sempre coltivato con passione i suoi interessi: l'impegno sociale, ma anche l'orticoltura, l'apicoltura, l'allevamento di animali da cortile, la costruzione di oggetti in legno – non da ultimo la realizzazione di cesti della Lessinia –, la trasmissione alle nuove generazioni – e anche alle vecchie – degli antichi saperi di un tempo e di tutto ciò che lui stesso ha imparato dalla natura. Tutto questo nel solco di una tradizione e di imprescindibili valori da difendere e da valorizzare. Per anni presidente della ProLoco di Molina e oggi Presidente onorario, è stato il fondatore dell'Apiario sociale molinese. La passione per le tradizioni e la cultura locale gli hanno valso il titolo di 'Contastorie di Molina'. Innamorato della natura e dell'ambiente, Leonardo, che nel 2016 ha dato alle stampe il breve racconto 'Il mistero del bosco strovo', è stato insignito negli anni del titolo di 'Bacan della Lessinia', della Commenda del Gran Carnealun de Domeiara e del 'Seminatore' alla fiera agricola di Grumello Cremonese.



Sono nato a Molina il 20 ottobre 1948. Mamma Eleonora era casalinga e papà Gio Batta Ceradini era il pistor (fornaio) del paese. A Molina ho trascorso la mia infanzia e i primi anni di scuola elementare. Un fatto drammatico, l'incendio del forno, e la conseguente perdita del lavoro determinò il trasferimento dell'intera famiglia a S. Pietro in Cariano dove mio padre aveva trovato nuova occupazione. Ero negato per lo studio, così a quindici anni mi feci assumere come apprendista nel settore del marmo che nel frattempo si era sviluppato nel vicino comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella. Mezzo di trasporto? La bicicletta! Fu proprio sul posto di lavoro che dieci anni dopo conobbi la mia futura moglie Fulvia, con la quale misi su famiglia con la nascita poi dei nostri figli Maria Anna e Matteo. A trent'anni, spinto dalla mia passione sociale, rafforzata nell'ambito ecclesiale dallo studio della dottrina sociale della chiesa e dopo aver ricoperto il ruolo di delegato in fabbrica, accettai la richiesta che mi venne fatta di impegnarmi a tempo pieno nel sindacato. Erano gli anni del terrorismo rosso, culminato con l'assassinio dell'onorevole Aldo Moro segretario della democrazia cristiana. Non ho mai dimenticato il mio paese natio, Molina. Ci tornavo ogni volta che il tempo e gli impegni me lo consentivano, anche con famiglia al seguito. Una volta raggiunta la pensione sentii però di dovere qualcosa al paese che mi ha accompagnato nei primi anni di vita e mi ha lasciato ricordi e desideri da realizzare. Così accettai di far parte della locale pro loco, di cui sarei diventato presidente dal 2011 al 2023. In questo periodo, oltre a mantenere le attività a favore del paese e dell'avviato Parco delle Cascate, avviavi alcune attività di tipo cultural-produttivo legate alla tradizione montanara ma al giorno d'oggi abbandonate: l'apicoltura, realizzando l'apiario sociale con lo scopo di formare nuovi apicoltori e sviluppare un'intensa attività didattica tuttora molto viva e la Fiera del miele nuovo per dare uno sbocco economico al tutto; la cesteria con corsi collettivi e individuali che hanno prodotto una rivitalizzazione di un'attività che necessita di molteplici conoscenze e abilità e che oggi conta numerosi praticanti e formatori. I 'saperi delle braccia' dei nostri antenati 'analfabeti sapienti' hanno poi costituito la spinta per la nascita della figura del 'contastorie' attraverso la quale ho potuto raccontare in lungo e in largo la sapiente dignità che presiedeva alla semplice vita dei contadini-montanari del tempo della mia giovinezza, vita che abbiamo abbandonato per abbracciare la modernità. Il bosco, le api, l'acqua, i Molini, l'orto, la gente sono le materie preferite dei miei racconti legati assieme da 'un filo d'acqua' e che hanno ispirato anche la mia raccolta di poesie 'Sòto el tabàr', fresca di stampa. Sono grato a Dio e alla vita per tutto ciò che ho potuto conoscere e trasmettere.



LA POESIA E LA MEMORIA

Dughi par dugar

Dughi par dugàr
L'era un vendri de matina,
diese buteleti con el pulmin
j'è vegnui chi a Molina.
Cossa ei vegnui a far? Cossa se pol contàr?
J'è vegnui con i maestri a far i dughi par dugàr.
Sbolso, s-cianco, el perinèl,
l'arco, la sfionda, el s-ciopeto e la cerbotana,
tuto fato con el saùgo, el ninsolàr,
el frasseno, el cornàl e la lantàna.
No i stasea ne le braghe
da la pressia de proàr sassi,

s-cianchi, astichi e frece a tiràr.
No gh'è stà né santi né raccomandassioni,
fora j'è né a dugàr su la neve,
con o senza i scarponi.
De tuto i s'à tirè drio
nel posto pì spondivo che gh'era.
I ha fato ciasso e i s'à godesti fin a sera.
Adesso, en sproposito no vorea dir,
ma me par, ansi, go la certessa,
de er sentìo el campanil ridàr
e la cesa piandar par la contentessa
de sentìr, dopo ani e anori,
dei ciassi de buteleti i cori.

LA STORIA DEL CONTASTORIE

Fin da quando al mondo son spuntà,
anca quan piansea, piansea da stonà.
Figurarse me pupà
che el volea comprar la fisarmonica
par en fiol ben entonà
E pensé quando a scola i fasea i coreti par Nadal.
La maestra me tirava fora
parchè anca i altri no i fesse stonàr.
Mi pensava a me pora mama, che figura che
ghe fasea far!
'Moi la boca, allora, ma me racomando, no
cantar!'
Dopo, da butel, con en goto ne la pansa
cantava e stonava, senza creansa.
Gh'era el Geto e el Bepi campanar,
du boni da cantar, che i me dasea el 'la',
cossita calche canta lò cantà.

De ciacolar, envèsse, sera brao assé
tanto che prima de catarme la morosa
i me disea 'te se come na spòsa'.
Ben dai, ho messo su fameia,
avarò fato poche cante
ma de parole do dito, do dito proprio tante!
Con el sindacato pò, me son cavà la oia.
Con le ciacole ò risolto problemi
e mantegnù la famea.
Anca nele atività da pensionato
a parole ò tanto dito e tanto dato!
En fondo al cor però, restava un roseghin,
che dir no so!
L'era el magon, de erghe dato al me vecio
'na grosa delusion!

En dì, adesso no ricordo quando,
nel bosco camminando
gò parlà a n'amigo de sto tormento
e lu el m'à dato en suggerimento:
'L'è giusto - l'à dito - par essar contenti, dar
valor ai so talenti!
Se ti a cantar no te se bon,
a parlar, envèsse sì!
Al posto de en CANTA,
deventa un CONtastorie
e de Molina conta le memorie.
E to pupà el sarà contento,
anca se desso nol gh'è pì
el sarà contento Lu
e te saré contento anca Ti!'.
Che ghe credi o che no ghe credi,
l'è nà proprio cossi!

Cultura & Pensiero

a cura di Lino Venturini



L'ANEDDOTO PER RIFLETTERE O SORRIDERE

Arthur James Balfour (1848-1930), ministro degli esteri britannico, con la Dichiarazione Balfour, resa pubblica il 2 novembre 1917, in sole 67 parole, espresse per la prima volta l'appoggio ufficiale del governo britannico all'idea di costituire in Palestina una "dimora nazionale per il popolo ebraico". Nella sua antipatia per l'America, Balfour aveva inventato questa storiella che raccontava agli amici. Un uomo d'affari americano, non sapendo che cosa fare di suo figlio, lo chiuse in una stanza con una Bibbia, una mela e un assegno bancario. Pensava:” Se lo ritroverò a leggere la Bibbia, ne farò un prete; se starà contemplando la mela, ne farò un agricoltore; e se guarderà l'assegno, ne farò un banchiere”. Passato il tempo stabilito, e tornato nella stanza, trovò il figlio che aveva intascato l'assegno e, seduto sopra la Bibbia, stava mangiando la mela: ne fece allora un uomo politico.

AFORISTICAMENTE

Man mano che cresce lo Stato, decresce l'individuo.
La politica saggia è l'arte di rafforzare la società e indebolire lo Stato.
La legislazione che protegge minuziosamente la libertà, strangola le libertà.
Il popolo non si ribella mai al dispotismo, ma alla cattiva alimentazione.
Quanto più gravi sono i problemi, tanto maggiore è il numero di inetti che la democrazia chiama a risolverli.
Si comincia scegliendo perché si ammira e si finisce ammirando perché si è scelto.
(N. G. Dàvila, In margine a un testo implicito)

RIFLETTI E RICORDA

- Non stringere mai la mano stando seduto.
- Non parlare mai male del cibo quando sei ospite.
- Non mangiare l'ultimo pezzo di qualcosa che non hai comperato tu.
- Proteggi chi ti sta dietro e rispetta chi ti sta accanto.
- Non fare mai la prima offerta in una negoziazione.
- Non attribuirti il merito del lavoro che non hai fatto.
- Vestiti bene, indipendentemente dall'occasione.
- Parla con onestà: di' quello che pensi e pensa quello che dici.
- Chiedi più di quanto rispondi.
- Lascia il linguaggio osceno ai meno educati.
- Evita di appoggiare il telefono sul tavolo quando mangi con qualcuno.
- Ascolta, sorridi e, soprattutto, stabilisci un contatto visivo.
- Se non sei invitato, non chiedere di venire.
- Non vergognarti mai delle tue origini.
- Non elemosinare una relazione.

PROVERBI DEL MESE

Basta poco per rimproverare un uomo, ma occorre molto tempo per dimenticare un rimprovero.
Ascolti e dimentichi, vedi e ricordi, fai e sai.
Chiamare le cose con il loro nome è l'inizio della saggezza.
In famiglia cerca l'armonia, in un amico la sincerità.

ONOMASTICI DEL MESE

Enrico

Enrico deriva dall'antico tedesco Heinrich e significa 'possente in patria'. L'onomastico è tradizionalmente festeggiato il 13 luglio in onore di sant'Enrico II, re di Germania, detto 'lo zoppo', morto nel 1024. Il Re consolidò il sistema ecclesiastico imperiale e appoggiò la riforma conventuale in Lorena; sostenne pure la diocesi di Basilea, porta d'accesso ai passi del Giura e alla Borgogna. Soggiornò a diverse riprese a Basilea e nel 1019, in occasione della consacrazione della cattedrale, donò l'antependio dorato dell'altare, cioè il rivestimento destinato a ornare la faccia anteriore dell'altare. Nel 1020 sottopose l'abbazia di Disentis al vescovo di Bressanone (Alto Adige). Canonizzato nel 1146, viene venerato come secondo patrono della diocesi di Basilea. Nel calendario ci sono altri 15 santi di nome Enrico.

Alessio

Alessio deriva dal greco Aléxios, che significa 'difensore, protettore'. L'onomastico ricorre il 17 luglio in ricordo di sant'Alessio confessore, nobile romano, morto nel 412. Al padre, che aveva deciso di farlo sposare contro voglia, Alessio obbedì, ma la sera stessa delle nozze accese il cuore della moglie per una vita totalmente donata a Dio, trovandosi entrambi d'accordo per separarsi immediatamente. Alessio abbandonò sposa, famiglia, amici, onori e ricchezze, lasciò Roma durante la notte delle nozze e, vestito da mendicante, vivendo di elemosine, percorse tutta la cristianità, andando di santuario in santuario. Tornato a Roma dopo 17 anni di assenza, continuò fino alla morte la vita di mendicante, frequentando le basiliche e pregando senza posa. Alla morte del santo si sprigionò prodigiosamente un suono festoso di campane. Il popolo romano lo tenne in grande venerazione e in suo onore fu costruito sull'Aventino un monastero. In calendario altri tre Alessio santi.

MODI DI DIRE

Passare un brutto quarto d'ora. Significa passare un brutto momento, breve ma particolarmente intenso per drammaticità e difficoltà. Questo modo di dire risale al tempo di Rabelais (1494- 1553). La dizione corretta sarebbe, infatti, passare il quarto d'ora di Rabelais e si riferisce a un episodio curioso della vita del famoso scrittore, medico e frate francescano francese, autore di Pantagruel e Gargantua. Si narra che l'artista, trovandosi in un momento di crisi economica, alloggiò in una camera d'albergo di Lione senza però avere i soldi per pagare. Quando si accorse che l'albergatore aveva dei sospetti al riguardo, decise di ricorrere ad un furbo espediente. Nella sua camera d'albergo finse di dimenticare alcuni involucri di carta con la scritta 'Veleno per la Regina', 'Veleno per il Re', 'Veleno per il principino'. Al ritorno dalla sua passeggiata, in albergo trovò infatti la polizia pronta ad arrestarlo su denuncia dell'albergatore. Rabelais fu quindi condotto a Parigi sotto scorta, come un vero criminale. Il suo piano era riuscito perfettamente: non pagò né il l'albergo né il viaggio di ritorno. Una volta a Parigi spiegò la sua macchinazione contando sul fatto che Francesco I, suo amico ed estimatore, si sarebbe lui pure divertito. Cosa che avvenne, ma Francesco I, pure lui burlone, lo fece lasciare per un quarto d'ora circondato dalle guardie facendo dire che il re aveva dichiarato di non conoscerlo e che sarebbe stato condannato a morte. Davvero un brutto quarto d'ora!



rossettogroup.it

CAR WASH **rossetto**

a Sant'Ambrogio di Valpolicella

5€

Per tutti

3€

**Per i clienti Rossetto
con una spesa
minima di 30€**

Lava da noi la tua auto

Dopo la spesa prova il nostro servizio di autolavaggio Rossetto all'interno del parcheggio del supermercato di **Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR)**.



Vieni a trovarci
nel nostro
punto vendita

 **rossetto**